BRESCIA

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

ITALY

Calendario Massolini

2025 Marocco

ألمغرب

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

2025 Marocco

2025 ألمغرب



Giovan Battista Massolini a Petra nel 1986



G.B Massolini ideatore del calendario Massolini con p. M. Piccirillo

Associazione Culturale G.B. Massolini
Contrada San Giovanni 8 - Brescia - E.mail: associa.massolini@libero.it
www.associazioneculturalemassolini.it

A CURA DI:
Flavio Dalla Vecchia, Claudio Baroni. Giampietro Rigosa, Virginio Gilberti, Maria Frassine, Franco Rota
PRESENTAZIONE:
Claudio Baroni – Presidente della Associazione Culturale G.B. Massolini
TESTI DI:
Flavio Dalla Vecchia, docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore
Claudio Baroni, Editorialista del Giornale di Brescia
Fouad Hamjane, Guida-Accompagnatore, Laureato in Scienze del Turismo presso l'Istituto Superiore Internazionale del Turismo di Tangeri
Giampietro Rigosa, Dottore in Scienze Religiose
Elena Scalvini, Insegnante
REFERENZE FOTOGRAFICHE:
Franco Rota
GRAFICA:
Alessandro Chiarini
TRADUZIONE:
David Brodski
TIPOGRAFIA:
Grafiche Renzini - Dello (BS)

"Buscar el levante por el ponente" sosteneva Cristoforo Colombo quando andava per le corti d'Europa a tentare di convincere chi poteva sostenere la sua avventura che qualche volta la direzione opposta aiuta a raggiungere ugualmente la meta. Potremmo spiegare così le ragioni che hanno portato l'Associazione culturale Gian Battista Massolini a scegliere il Marocco come itinerario del suo più recente viaggio alla ricerca delle radici della nostra civiltà, e quindi a dedicare a questo Paese ricco di storia e di bellezze il Calendario del 2025. L'associazione, sulle orme dei due fondatori, l'imprenditore bresciano Gian Battista Massolini e l'archeologo della Custodia di Terrasanta padre Michele Piccirillo, guarda da sempre al Vicino Oriente come culla della nostra cultura. Sul Monte Nebo, in Giordania, in Palestina, in Israele, scendendo fino al Mar Morto e al Mar Rosso, avendo sempre come fulcro Gerusalemme, ormai da mezzo secolo si è andati alla ricerca dei luoghi, delle testimonianze, dei documenti e dei monumenti, delle comunità che tengono vivo il fuoco della tradizione, della nostra storia e della nostra essenza. Un cammino che risale nei millenni. Il Calendario Massolini poi, per lungo tempo sotto la regia di padre Piccirillo e con la collaborazione dello Studium Biblicum Franciscanum, ha allargato gli orizzonti: dalla Giordania del 1989 al Libano del 1992, poi in successione la Siria, l'Egitto, l'Etiopia, il Sudan, la Libia, la Turchia, l'Iraq, lo Yemen, Malta, l'Armenia, la Grecia, l'Iran e Cipro, per dire solo delle aree maggiori rappresentate con immagini e testi. Non sono mancate le ricerche nelle terre bibliche: Galilea, Giudea, Samaria, Negev... Gli ultimi due calendari sono stati dedicati alle acque e ai monti che attraversano e costellano i territori delle Sacre scritture. Ed ora il Marocco. Perché? Per buscar el levante por el ponente, come diceva Colombo. Perché il tragitto millenario della nostra civiltà abbraccia il Mediterraneo fino a giungere all'estremo opposto. Le Colonne d'Ercole sono il proseguimento ideale della Mezzaluna Fertile e lo stretto di Gibilterra fa da contrappeso al Vicino Oriente sul bilanciere della nostra storia.

I primi insediamenti sulla costa atlantica e mediterranea del Marocco risalgono al 1100 a.C. e sono ad opera dei fenici. Nascono così i contatti fra la popolazione berbera che abitava il deserto fino all'attuale Mauritaia. Prima i Cartaginesi e poi i Romani portarono quella parte estrema dell'Africa del nord pienamente nell'orbita mediterranea. Tangeri fu la prima capitale romana, Volubilis il centro principale degli affari e dei traffici. Alla caduta dell'Impero di Roma il Marocco si frammentò

"Buscar el levante por el ponente" - to seek the East by way of the West - argued Christopher Columbus when he went to the courts of Europe to try to convince those who could support his adventure that sometimes going in the opposite direction helps to reach the destination just the same. We could similarly explain the reasons that led the Gian Battista Massolini Cultural Association to choose Morocco as the itinerary for its most recent journey in search of the roots of our civilization, and thus to dedicate the 2025 Calendar to this country rich in history and beauty. The Association, in the footsteps of its two founders, the Brescian entrepreneur Gian Battista Massolini and the archaeologist of the Custody of the Holy Land Father Michele Piccirillo, has always looked to the Near East as the cradle of our culture. On Mount Nebo in Jordan, in Palestine, in Israel, descending to the Dead Sea and the Red Sea, always with Jerusalem as its fulcrum, for half a century now we have been searching for the places, the testimonies, the documents and the monuments, the communities that keep alive the fire of tradition, of our history and of our essence. A journey that goes back millennia. The Massolini Calendar, for many years under the direction of Father Piccirillo and with the collaboration of the Studium Biblicum Franciscanum, has thus broadened its horizons: from Jordan in 1989 to Lebanon in 1992, then in succession to Syria, Egypt, Ethiopia, Sudan, Libya, Turkey, Iraq, Yemen, Malta, Armenia, Greece, Iran and Cyprus, to name only the major areas represented with images and texts. There has been no shortage of research in the biblical lands: Galilee, Judea, Samaria, Negev... The last two calendars have been dedicated to the waters and mountains that cross and dot the territories of the Holy Scriptures. And now Morocco. Why? To seek the east by way of the west, as Columbus said. Because the millennial journey of our civilization encompasses the Mediterranean all the way to the opposite end. The Pillars of Hercules are the ideal continuation of the Fertile Crescent and the Strait of Gibraltar acts as a counterweight to the Near East on the balance of our history.

The first settlements on the Atlantic and Mediterranean coasts of Morocco date back to 1100 BC and were the work of the Phoenicians. This is how contacts began with the Berber population that inhabited the desert up to present-day Mauritania. First the Carthaginians and then the Romans brought this extreme part of North Africa fully into the Mediterranean orbit. Tangier was the first Roman capital, Volubilis the main centre of business and trade. With the fall of the Roman Empire, Morocco fragmented into a galaxy of small local potentates, who frequently fought among themselves. Only



in una galassia di piccoli potentati locali, spesso in lotta fra loro. È solo con l'arrivo dell'Islam il Paese ritrovò una sua unità. La prima dinastia a dominarlo per intero fu quella degli Idrisidi che edificarono Fés. Dal 1061 giunsero gli Almoravidi che fondarono Marrakech, seguiti dagli Almohaidi che edificarono Rabat. Il periodo della grande espansione islamica segnò per il Marocco una stagione gloriosa: era il ponte che portava verso la Spagna e fino alle porte della Francia. In quel periodo spicca la figura di Averroè, il grande filosofo che non solo segnò l'età d'oro dell'Islam ma riportò alla conoscenza dell'Europa la filosofia greca. Filosofo, medico, matematico giureconsulto, nato a Cordova e morto a Marrakech, diventò personaggio importante per la cultura occidentale proprio per i suoi commenti ad Aristotele, tradotti in latino e greco. Con la riconquista cristiana della Spagna il Marocco perse buona parte della sua importanza strategico-politica, ma visse stagioni significative con il susseguirsi delle dinastie dei Merinidi e degli Wattasidi, dei Sadiani e degli Alawiti. Nell'epoca moderna il Paese attraversò varie fasi di instabilità che portarono alla spartizione del suo territorio fra Spagna e Francia. E proprio a Parigi venne affidato il Protettorato che durò fino al 1956. Sull'ampio territorio del Marocco si possono ancora oggi osservare gli intrecci di culture gloriose: Fenici e Cartaginesi, Romani e Vandali, Bizantini e Arabi. Ultima frontiera verso l'Atlantico, ponte verso la Spagna e l'Europa, costa importante del Nordafrica, cerniera fra il Mediterraneo e il cuore dell'Africa sahariana, è regione strategica nella geografia e nella storia della nostra civiltà, assai più di quanto crediamo. Ancora oggi è terra multietnica e multiculturale, come dimostra la convivenza tra una maggioranza araba che vive nelle zone pianeggianti e una forte presenza berbera sulle zone montuose, così come alla maggioranza di religione islamica si affiancano una comunità ebraica importante e qualche significativa testimonianza cristiana.

Il Marocco è terra affascinante: artigianato e marocchinerie, turismo e città incantate come Tangeri e Marrakech, le montagne dell'Atlante e i cavalieri blu del deserto. Elias Canetti è solo il più celebre degli scrittori che hanno narrato le voci di Marrakech.

Anche il Marocco moderno ha una vitalità tutta da scoprire. La popolazione è in costante crescita: dai 12 milioni degli anni Sessanta del Novecento agli attuali 37 milioni di abitanti. L'economia segna un indice positivo del PIL, mentre la situazione sociale e politica presenta una stabilità assai difficile da trovare sulla sponda meridionale del Mediterraneo. Tutti elementi che hanno portato ad un rallentamento della "diaspora marocchina", il fenomeno che ha visto negli anni scorsi una forte emigrazione, soprattutto verso l'Europa. Il Marocco è una Monarchia costituzionale e in seguito alle proteste popolari del 2011, un potere maggiore è affidato al Governo, anche se il monarca ha mantenuto il controllo di tutte le decisioni strategiche.

"Ce ne stiamo intorno alle rive del mare come rane o formiche intorno ad uno stagno", così Platone fa dire a Socrate nel Fedone, parlando del Mediterraneo. Conoscere il mondo di chi vive sulla sponda opposta è prezioso per scoprire qualcosa di nuovo anche su noi stessi.

Claudio Baroni
Presidente dell'Associazione culturale G.B. Massolini

with the arrival of Islam did the country recover its unity. The first dynasty to rule it in its entirety were the Idrisids, who built Fez. The Almoravids, who founded Marrakesh, arrived beginning in 1061. They were followed by the Almohads who built Rabat. The period of the great Islamic expansion marked a glorious stage for Morocco: it was the bridge that led to Spain and all the way to the gates of France. In this period the figure of Averroes stands out, the great philosopher who not only marked the golden age of Islam but also reintroduced Greek philosophy to Europe. Philosopher, doctor, mathematician and jurist, who was born in Cordova and died in Marrakesh, Averroes became an important figure for Western culture through his comments on Aristotle, which were translated into Latin and Greek. With the Christian reconquest of Spain, Morocco lost much of its strategic-political importance, but it experienced significant epochs with the succession of the dynasties of the Merinids and Wattasids, the Saadians and the Alawites. In the modern era, the country passed through various phases of instability that led to the division of its territory between Spain and France. And it was Paris that was entrusted with the Protectorate which lasted until 1956. On the vast territory of Morocco, one can still observe the intertwining of glorious cultures: Phoenician and Carthaginian, Roman and Vandal, Byzantine and Arab. The last frontier facing the Atlantic, a bridge to Spain and Europe, an important coast of North Africa, a link between the Mediterranean and the heart of Saharan Africa, Morocco is a strategic region in the geography and history of our civilization, much more than we generally realize. Even today it is a multi-ethnic and multicultural land, as shown by the coexistence of an Arab majority that lives in the plains and a strong Berber presence in the mountainous areas, just as the majority Islamic religion is flanked by an important Jewish community and some significant Christian testimonies.

Morocco is a fascinating land: handcrafts and leather goods, tourism and enchanted cities like Tangier and Marrakesh, the Atlas Mountains and the blue knights of the desert. Elias Canetti is only the most famous of the many writers who have narrated the voices of Marrakesh.

Modern Morocco also has a vitality waiting to be discovered. The population is steadily growing: from 12 million in the 1960s to the current 37 million inhabitants. There is positive economic growth as measured by GDP, while the social and political situation presents a stability that is very difficult to find elsewhere on the southern shore of the Mediterranean. These are all elements that have led to a slowdown in the growth of the "Moroccan diaspora", the phenomenon that had seen a strong emigration in recent years, especially to Europe. Morocco is a constitutional monarchy and, following the popular protests of 2011, greater power has been entrusted to the Government, even if the monarch continues to maintain control of all strategic decisions.

"We stand around the shores of the sea like ants or frogs around a pond", Plato has Socrates say in Phaedo, speaking of the Mediterranean. Knowing the world of those who live on the opposite shore is valuable for discovering something new also about ourselves.

Claudio Baroni
President of the G. B. Massolini Cultural Association

2025 Calendario Massolini

Marocco
ألمغرب


1


2


3


4


5

1 Verso Aït ben Haddou
2 Villaggio nei pressi di Tinerhir
3 Merzouga, Alba nel Deserto
4 Oasi nei pressi di M'Gouna
5 Merzouga, Duna Reale

Il DESERTO (Sahra) non é soltanto bellezze di paesaggi e di natura, ma un mondo geografico fondamentale nell' ecositema del nostro pianeta. Attraversarlo, non é per forza andare verso lo sconosciuto pericolo, ma può essere anche un modo di attuare scoperte e nuove conoscenze . Deserto o Sahara (Sahra) parola enigmatica e misteriosa, può essere sinonimo del nulla, « in mezzo al Sahara » come dire « in mezzo al nulla « , ma anche sinonimo di un mondo di realtà geografiche molto varie e ricche, di conoscenze e di vita, di fauna e flora, che si adattano alle condizioni climatiche più estreme. Il deserto non é costituito solo da sabbia, ma pure da immensi altipiani rocciosi conosciuti con il termine HMADA . La parola ERG invece significa deserto di dune e rappresenta appena il 20% della superficie del Sahara. La geografia del deserto é basata su un insieme di aspetti morfologici creati dall'acqua e dal vento quali canyon scavati dal fenomeno degli Ouadi (guadi) dove la mancanza della regolarità delle piogge rende la terra impermeabile. La media piovana di tanti mesi può manifestarsi con episodi improvvisi e violenti che causano allagamenti e inondazioni. Detta situazione non passa senza pericolo o danno per il territorio, però é l'unico modo per riempire i laghi artificiali e dare alle popolazioni una speranza per mantenere vive le loro oasi e le coltivazioni in esse presenti. La sfida delle autorità per garantire alle popolazioni del deserto una vita stabile ed evitare spostamenti di massa, é quella di continuare a costruire dighe per raccogliere l'acqua nei bacini artificiali affinchè non si disperda nella sabbia. Il deserto in Marocco fa parte del vastissimo Sahara del Nord Africa (circa 9,2 milioni di Km²) limitato dalla catena del Grande Atlante a nord, dalla savana africana a sud, dall'oceano Atlantico ad ovest, fino al Mar Rosso ad est. Il Marocco ne possiede circa il 3,3% equivalente a circa 300 000 Km². La fauna del deserto è costituita da dromedari, rettili, fenec o volpe del deserto, ma soprattutto da ratti canguro del deserto che non bevono mai l'acqua e recuperano l'umidità di cui hanno bisogno dal cibo e dei grani. Nel deserto vivono anche molte specie di uccelli: succiacapre isabellini, uccelli delle dimensioni di un merlo, sterpazzole, uccelli che vivono bene tra arbusti e piante spinose, garruli fulvi, che generalmente cercano cibo muovendosi in gruppi chiassosi, gruccioni di Persia. Più raramente arrivano anche fenicotteri e altri uccelli acquatici, in occasione della formazione temporanea, dovuta alle piogge, di piccoli laghi. La flora del deserto è principalmente dominata dalla palma, pianta simbolo del Sahara con il suo frutto, il dattero, che può essere di tipo morbido, semimorbido o duro; il morbido è il più pregiato. Altra pianta tipica è la tamerice che ha un ruolo importante nella vita dei beduini perchè fornisce sia ombra, che legna da ardere. Vi è poi la zucca del deserto, pianta selvatica da frutto non commestibile, ma i cui frutti sono molto ambiti dai dromedari. C'è poi l'agave o pianta della seta : importante per la popolazione perchè con essa si produce la seta di agave, nota anche come SISAL . Questa fibra dura e resistente é ottenuta dalle foglie della pianta attraverso un processo di lavorazione specifico. La seta di agave é fortemente utilizzata per la produzione di corde, tappeti e altri manufatti tessili. Dentro le Oasi l'uomo attua un'agricoltura di sussistenza basata sul bisogno famigliare ; le coltivazioni principali sono ortaggi, cereali, mais e soprattutto erba medica per gli animali da latte. Vengono coltivati inoltre il fico, l'olivo e la vite.

The (Sahara) Desert is not only the beauty of landscapes and nature but represents a fundamental geographical world in the ecosystem of our planet. Crossing it does not necessarily mean heading towards unknown danger, for it can also be a way of making discoveries and acquiring new knowledge. Desert or Sahara, enigmatic and mysterious words, can be synonymous with nothingness – "in the middle of the Sahara" as if to say "in the middle of nowhere" – but also synonymous with a world of many rich and varied geographical realities, of knowledge and life, and of fauna and flora which adapt to the most extreme climatic conditions. The desert is made up not only of sand, but also of immense rocky plateaus known by the term *hammada*. The word *erg*, on the other hand, refers to desert areas consisting of sand dunes, which represent just 20% of the surface of the Sahara. The geography of the desert is based on a set of morphological features created by water and wind such as canyons carved by the phenomenon of the *wadi* (ravine) where the lack of regularity of rainfall makes the land impermeable. The average rainfall of many months can manifest itself with sudden and violent episodes that cause flash floods. This situation is not without danger or harm to the territory, but it is the only way of filling the artificial lakes which give the populations a hope of maintaining their Oases and the crops present in them alive. The challenge for the authorities seeking to guarantee the populations of the desert a stable life and to avoid mass displacements, is to continue to build dams which collect water in the artificial basins so that it does not disperse into the sand. The Desert in Morocco is part of the North African Sahara (approximately 9.2 million km²) bounded by the chain of the Great Atlas mountain range to the north, the African Savannah to the south, the Atlantic Ocean to the west, and the Red Sea to the east. Around 3.3% of it, equivalent to some 300,000 km², is found in Morocco. The desert fauna consists of dromedaries, reptiles, fennec (desert) foxes, but above all desert kangaroo rats that never drink water and get the moisture they need from food and grains. The desert is also home to many species of birds: Isabelline nightjars, birds the size of a blackbird; whitethroats, birds that live well among shrubs and thorny plants; tawny babblers, which generally search for food by moving in noisy groups; and Persian bee-eaters. More rarely, flamingos and other aquatic birds also arrive, when small lakes temporarily form due to rainfall. The desert flora is mainly dominated by the palm, an emblematic plant of the Sahara, with its fruit, the date, which can be soft, semi-soft or hard; the soft is the most prized. Another typical plant is the tamarisk, which plays an important role in the life of the Bedouins because it provides both shade and firewood. Then there is the desert gourd, a wild plant with inedible fruit, but whose fruits are highly sought after by dromedaries. There is also the agave or silk plant: important for the population because it produces agave silk, also known as sisal. This hard and resistant fibre is obtained from the leaves of the plant through a special manufacturing process. Agave silk is widely used for the production of ropes, carpets and other textile products. Inside the Oases, people carry out subsistence farming based on family needs; the main crops are vegetables, cereals, maize and especially alfalfa for the dairy animals. Figs, olives and vines are also cultivated.

GENNAIO 2025

MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

2025 Calendario Massolini

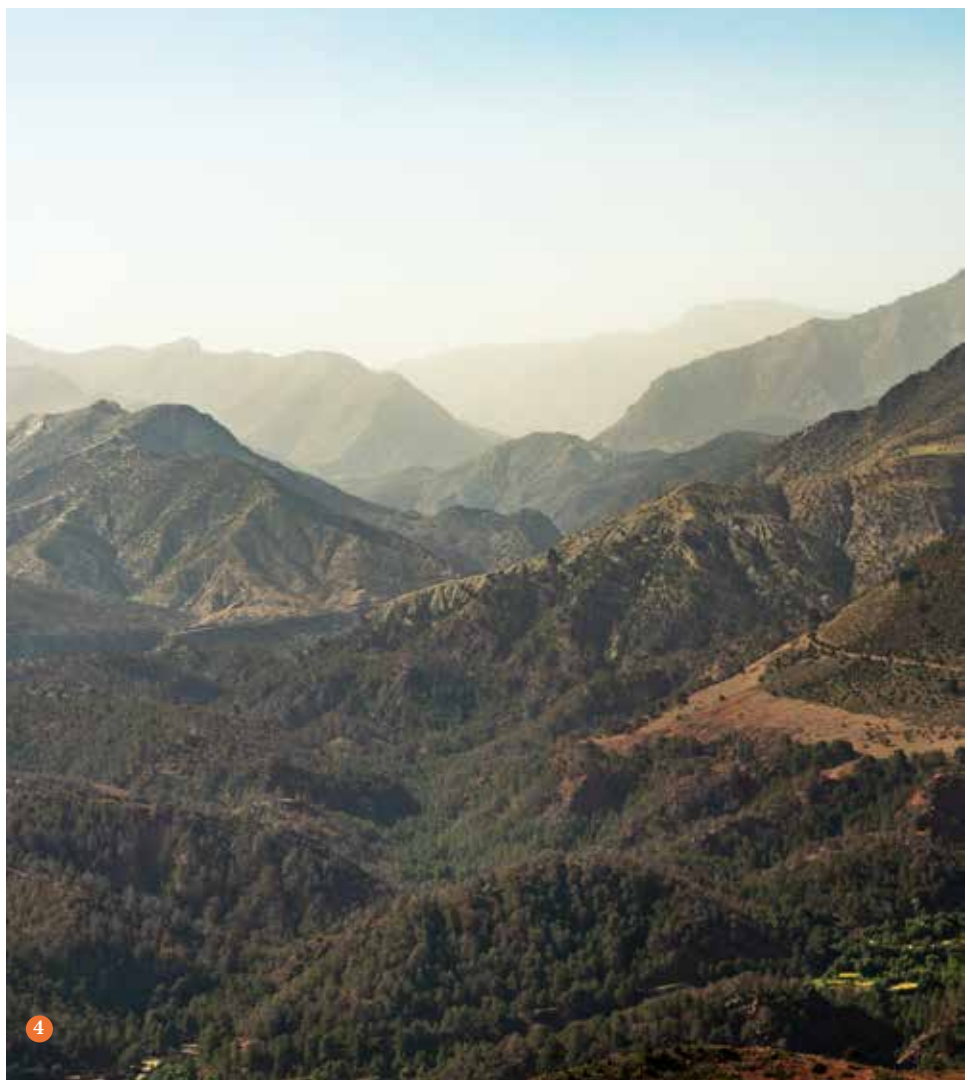
Marocco
ألمغرب

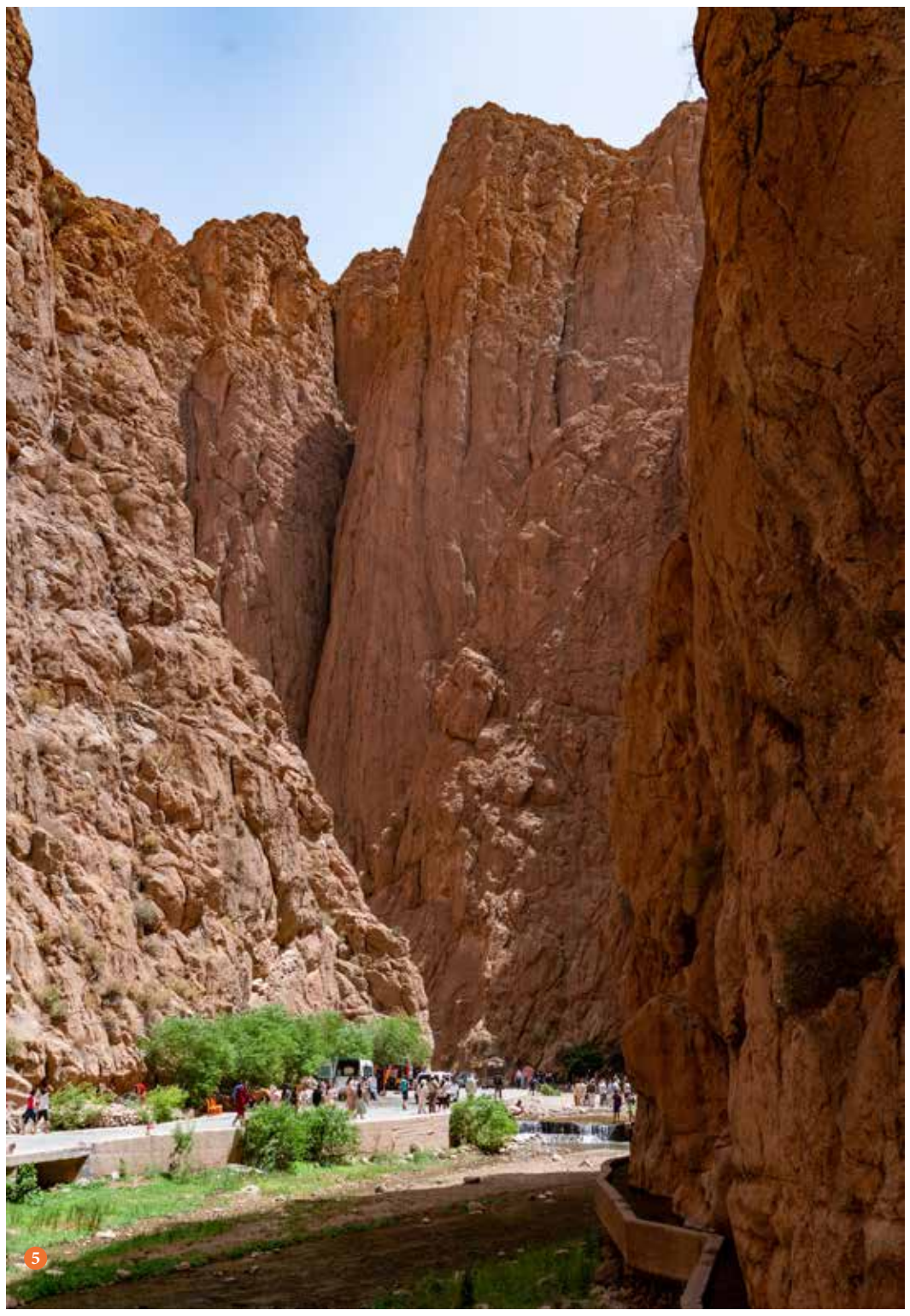


1


2


3


4


5

1 Valico di Tichka – Alto Atlante
2 Catena del Rif
3 Lago nei pressi di Midelte - Medio Atlante
4 Catena dell'Alto Atlante
5 Gole di Todra

Il Paese è attraversato da un complesso sistema di massicci montuosi, sviluppatisi durante il Paleozoico e successivamente durante il Cenozoico (la cosiddetta orogenesi alpino-himalayana). I principali sono il ***Rif***, il ***Medio Atlante***, l'***Alto Atlante*** e l'***Anti Atlante***. Il ***Rif*** è un insieme di rilievi che si sviluppa su una lunghezza di circa 300 km e su una larghezza di 100 a partire dallo Stretto di Gibilterra fino al confine con l'Algeria. Esso rappresenta, geologicamente parlando, la continuazione della catena montuosa più meridionale della penisola iberica . La dorsale di questo massiccio, che ha un'altezza media di 2000 mt, culmina a 2452 mt col *Djebel Tidiquin*. Nelle porzioni terminali della catena l'altitudine diminuisce sensibilmente. A Ovest, nei pressi dello Stretto di Gibilterra l'erosione determinata dalle perturbazioni atlantiche ha reso particolarmente accidentata la morfologia del territorio e favorito la formazione di spettacolari speroni rocciosi, come quello di *El-Acho* che, secondo gli antichi, rappresentava una delle due «colonne d'Ercole» poste ai confini del mondo. La catena del ***Medio Atlante***, che si sviluppa verso sud-ovest fino a congiungersi all'*Alto Atlante*, si diparte dall'estremità meridionale del *Rif*. La sua montagna più alta è il *Jbel Bou Naceur* (3354 mt) situato nella sua estremità orientale. Il *Medio Atlante* ha sommariamente l'aspetto di un altopiano con un'altitudine media intorno ai 1000 mt dal quale svettano le sue numerose cime. La morfologia è assai variegata non solo in funzione della diversa altimetria ma anche per aspetti di carattere geologico. Alcune valli, che si presentano come profondamente incassate, sono infatti caratterizzate da rocce di origine vulcanica, mentre altre sono costituite da terreni calcarei ricchi di doline. Per via della netta diversità della struttura geologica e della tipologia dei rilievi, l'***Alto Atlante,*** che si sviluppa per una lunghezza complessiva di 700 km, viene convenzionalmente diviso in due parti. Quella occidentale, larga circa 70 km, è la più elevata, culminando col *Djebel Toubkal* (4165 m), che è infatti la vetta più elevata non solo del Marocco ma di tutta l'Africa settentrionale. Questo tratto della catena ha forme assai particolari: vasti altopiani che, d'un tratto, cedono il passo a ripide pareti che precipitano verso il basso per centinaia di metri. Alle quote più elevate i versanti delle montagne manifestano invece tutti gli effetti dell'erosione esercitata dalle glaciazioni ossia grandi solcature, creste frastagliate e accentuata asperità. L'*Alto Atlante* orientale ha invece una larghezza media che raggiunge i 100 chilometri. Le sue cime raggiungono anch'esse altitudini di tutto rispetto, come, ad esempio, l'*Ighil M'Goun* (4071 m) e il *Djebel Ayachi* (3751 m). ma il suo aspetto generale è connotato da una maggiore monotonia per via delle limitate precipitazioni e della conseguente limitata erosione del terreno. Le valli che solcano i fianchi dell'*Alto Atlante* hanno sempre rappresentato un luogo adatto alla vita umana, quindi alla formazione di insediamenti e alla conseguente rete delle comunicazioni i cui snodi strategici sono rappresentati dal valico di *Machou* e da quello del *n'Test*, che collegano la zona di *Marrakesh* a quella del *Sous*; quello di *n'Tichka*, che da *Marrakesh* porta nell'alta valle del *Dra* e quindi nel *Sahara*; quello di *n'Talghemt*, che, più a settentrione, unisce la valle della *Muluia* a quella dell'*Oued Ziz*, ecc. Più a sud ancora si sviluppa la catena dell'***Anti Atlante***, collegata all'*Alto Atlante* dal gruppo montuoso del *Djebel Siroua* (3304 m), di origine vulcanica. Tranne la sua parte più occidentale, che, grazie alla prossimità dell'oceano, presenta ancora una certa umidità (che consente la pratica agricola e l'insediamento umano) l'*Anti Atlante* si discosta ormai considerevolmente dai rilievi più prossimi al Mediterraneo, avvicinandosi piuttosto alla tipologia di quelli sahariani, ovvero, vasti tavolati leggermente ondulati (*hammāda)* dai quali spunta qua e là qualche vetta isolata.

The country is traversed by a complex system of mountain massifs which developed during the Paleozoic and Cenozoic eras (the so-called Alpine-Himalayan orogeny). The principal ones are the ***Rif***, the ***Middle Atlas***, the ***High Atlas*** and the ***Anti-Atlas***. The ***Rif*** is a range of mountains that extends over a length of about 300 km and a width of 100 km from the Strait of Gibraltar to the border with Algeria. In geological terms, it represents the continuation of the southernmost mountain range of the Iberian Peninsula. The ridge of this massif, which has an average height of 2,000 m, culminates at 2,452 m with *Jbel Tidiquin*. In the final portions of the chain the altitude decreases significantly. To the west, near the Strait of Gibraltar, erosion caused by Atlantic disturbances has made the morphology of the territory particularly rugged and favoured the formation of spectacular rocky spurs, such as that of *El Hacho* which, according to the ancients, represented one of the two "Pillars of Hercules" located at the edge of the world. The ***Middle Atlas*** chain, which extends towards the southwest where it meet up with the *High Atlas*, begins at the southern end of the *Rif*. Its highest mountain, located at its eastern end, is *Jbel Bou Naceur* (3,354 m). The *Middle Atlas* essentially has the appearance of a plateau, with an average altitude of around 1,000 m, from which its numerous peaks rise. The morphology varies greatly, not only because of the different altitudes but also due to geological aspects. Some valleys which appear to be deeply sunken are in fact characterized by rocks of volcanic origin, while others are made up of limestone soils rich in dolines (sinkholes). Due to the marked diversity of the geological structure and relief types, the ***High Atlas***, which extends for a total length of 700 km, is conventionally divided into two parts. The western part, which is about 70 km wide and is the higher of the two, culminates with *Jbel Toubkal* (4,165 m), the highest peak not only in Morocco but in all of North Africa. This stretch of the chain has very peculiar shapes: vast plateaus that suddenly give way to steep walls plummeting down for hundreds of metres. At higher altitudes, the mountain slopes show all the effects of erosion caused by glaciations, namely large furrows, jagged ridges and accentuated roughness. The eastern *High Atlas*, on the other hand, has an average width of up to 100 kilometres. While its peaks also reach considerable altitudes, e.g. *Ighil M'Goun* (4,071 m) and *Jbel Ayachi* (3,751 m), its general appearance is characterised by a greater monotony due to the limited rainfall and the consequent limited erosion of the soil. The valleys that furrow the flanks of the *High Atlas* have always represented a suitable place for human life. Hence the formation of settlements and the consequent network of communications, whose strategic junctions are represented by a number of mountain passes: *Machou* and *n'Test*, which connect the *Marrakesh* area to that of the *Sous*; *n'Tichka*, which from Marrakesh leads to the upper *Draa* valley and on to the *Sahara*; and *n'Talghemt,* which, further north, links the *Muluia* valley to that of the *Oued Ziz*; etc. Further south is the ***Anti-Atlas*** chain, connected to the *High Atlas* by the *Jbel Siroua* mountain (3,304 m), of volcanic origin. With the exception of its westernmost part, which, thanks to the proximity of the ocean, still has a certain humidity (allowing agriculture and human settlement), the *Anti-Atlas* offers reliefs markedly different from those closer to the Mediterranean, approaching rather the typology of the Saharan ones, i.e. vast, gently undulating plateaus (hammadas) from which isolated peaks emerge here and there.

FEBBRAIO 2025

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB
1	**2**	3	4	5	6	7	8	**9**	10	11	12	13	14	15

DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
16	17	18	19	20	21	22	**23**	24	25	26	27	28

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

2025

Calendario Massolini

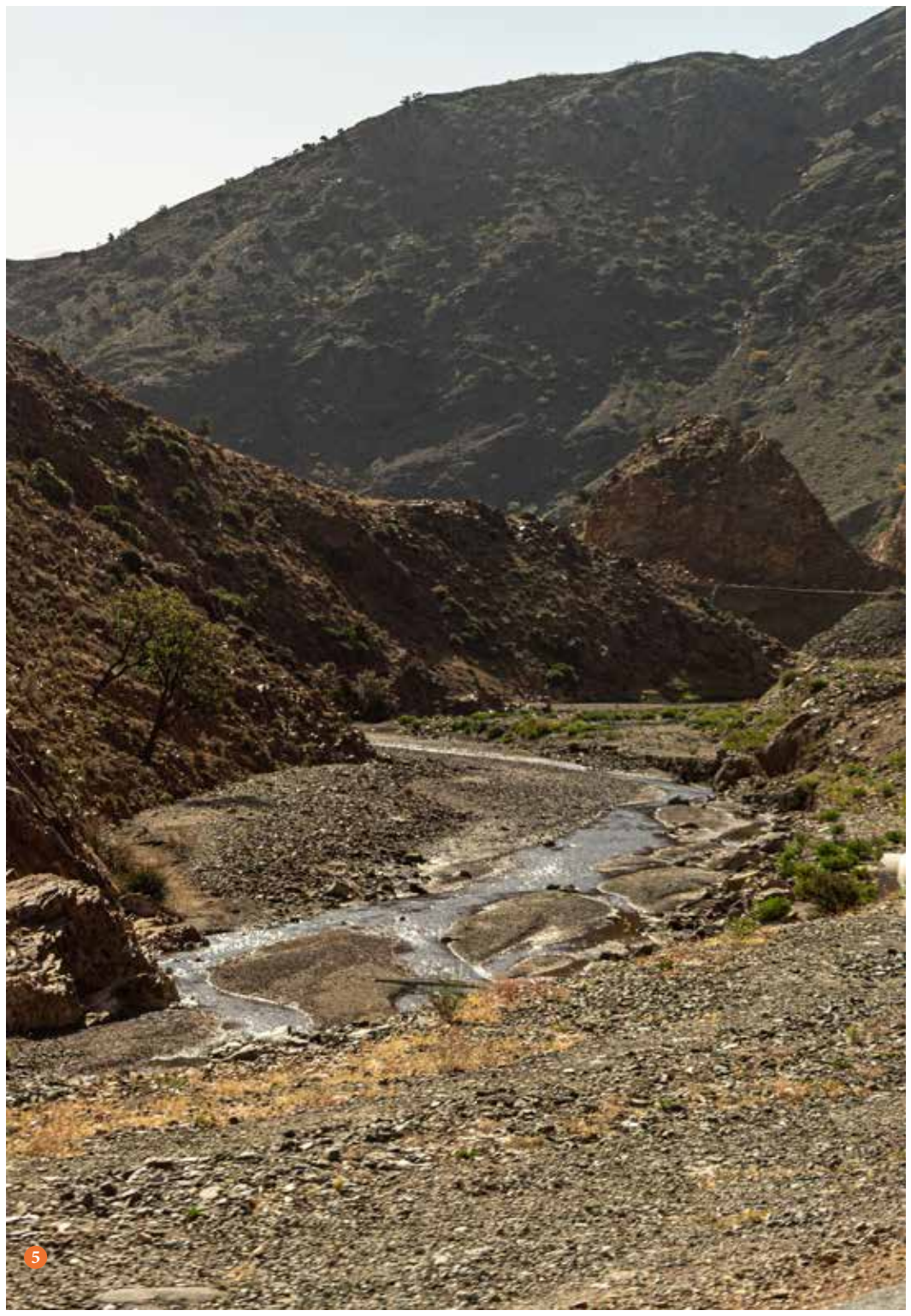
Marocco
ألمغرب


1


2


3


4


5

1 Corso d'Acqua – Medio Atlante, Versante Sud
2 Marrakech, Medina, Fontana Pubblica
3 Lago Artificiale nel Rif
4 Rabat, Il Bou Regreg
5 Corso d'Acqua - Grande Atlante

Nel libro sacro dei musulmani Dio parla al profeta Mohamed : « Non sanno dunque i miscredenti che i Cieli e la Terra formavano una massa compatta? Poi li separammo e traemmo dall'Acqua ogni essere vivente ». Marzo coincide, quest'anno, con il mese sacro dei musulmani, cioè il RAMADAN, il mese nel quale furono rivelati i primi Surat del Corano al profeta Mohamed tramite l'arcangelo GABRIELE. L'osservanza del Ramadan consiste nel digiuno totale dall'alba al tramonto. Privarsi anche dall'acqua può rivelarsi una grande sfida per il fisico e il morale di una persona : l'aiuta a capire meglio l'importanza di questa materia cosi essenziale per la vita, che andrebbe preservata e protetta dallo spreco e dall'inquinamento. L'uomo ha sempre cercato luoghi dove c'é l'acqua: la sua mancanza ha causato grandi spostamenti verso luoghi dove ce n' era in abbondanza. Il fondatore della Dinastia degli Alaouiti, Moulay Ali Cherif (1589/1659), alla quale appartiene l'attuale famiglia reale, nel XVI secolo ha fatto dell'argomento Acqua la parola d'ordine per mobilitare e « federare » le popolazioni del deserto. A lui si deve la costruzione di canali sotterranei, KHETTARA, per convogliare l'acqua : veniva individuata una falda freatica, intercettata con un sistema di canali e pozzi sotteranei per deviare il corso dell'acqua e portarla dove serviva. I canali, essendo sotterranei, erano protetti dalle guerre e l'acqua era preservata dalla forte evaporazione. Anche Hassan II che regnò dal 1960 al 1999, ha fatto dell'Acqua « il cavallo di battaglia » della sua sua vita di sovrano, continuando, dopo secoli, l'opera di Moulay con la costruzione di un sistema di dighe che raccoglie l'acqua proveniente dai corsi che scendono dai monti e dagli ouadi. Il suo regno è stato battezzato « il Regno delle Dighe » Il Marocco dispone oggi di 145 grandi dighe, con una capacità di stoccaggio di circa 18,67 miliardi di m³d'acqua. È in corso la costruzione di altre 15 con capacità di accumulo di ulteriori 3,4 miliardi di m³. Quest'acqua è utilizzata solo in minima parte per la produzione di energia elettrica (3% del fabbisogno del Paese), avendo il Marocco scelto di affidarsi principalmente all'impiego del Fotovoltaico e dell'Eolico. L'attuale sovrano Muhammed VI sta facendo della dissalazione dell'acqua del mare un altro argomento strategico per l'avvenire del Paese. Il Marocco conta oggi 12 stazioni di dissalisazione operative con l'obiettivo di poter giungere entro il 2030 ad avere in funzione 20 centri per giungere coprire il 50% del fabbisogno idrico nazionale. Altre iniziative sono in atto per fornire acqua alle zone che più ne hanno di bisogno e non sempre sono favorite dalle precipitazioni. Le due città più grandi del Marocco, Casablanca e Rabat, dopo quasi 6 anni di siccità si sono trovate ad affrontare una situazione di stress idrico molto serio. Si è deciso di privilegiare una soluzione considerata una novità nel settore: una condotta metallica di più di 3 m di diametro, lunga circa 70 km, con portata di 15 metri cubi al secondo, collega dal mese di settembre 2023 il bacino di Sebou al lago Bouregreg, evitando che l'acqua venga dispersa direttamente nel mare e consentendone il completo recupero, rifornendo le due grandi città. Il progetto porta il nome di « Autostrada Idrica » del Marocco. Altri progetti di questo tipo sono previsti in futuro.

In the holy book of the Muslims, God speaks to the Prophet Muhammad: "Do not the disbelievers know that the heavens and the earth were one solid mass? Then We separated them and created from the water every living thing." March coincides this year with the Muslim holy month of RAMADAN, the month in which the first Surahs of the Koran were revealed to the prophet Muhammad through the Archangel GABRIEL. The observance of Ramadan consists of total fasting from sunrise to sunset. Depriving oneself even of water can be a great challenge for a person's body and morale: it helps him to better understand the importance of this matter so essential to life, which should be preserved and protected from waste and pollution. Man has always sought out places where there is water: its lack has caused great displacements to places where it was found in abundance. Moulay Ali Cherif (1589-1659), the founder of the Alawite dynasty to which the current royal family belongs, made Water the watchword in the 16th century to mobilise and "federate" the desert populations. He was responsible for the construction of underground canals, KHETTARA, for conveying water: after a water table was identified, the water was captured with a system of canals and underground wells to divert its flow and bring it to where it was needed. The canals, being underground, were protected from war and the water was preserved from strong evaporation. Hassan II, who reigned from 1960 to 1999, also made Water the "workhorse" of his life as a sovereign, continuing Moulay's work after centuries with the construction of a system of dams to collect water from the streams that descend from the mountains and wadis. His reign was dubbed "the Reign of Dams". Morocco today has 145 large dams, with a total storage capacity of approximately 18.67 billion m³ of water. A further 15 dams are under construction with an additional storage capacity of 3.4 billion m³. This water is used only to a minimal extent for the production of electricity (3% of the country's needs), as Morocco has chosen to rely mainly on the use of solar and wind power. The current sovereign Muhammed VI is making desalination of seawater another strategic issue for the future of the country. Morocco currently has 12 desalination stations in operation with the goal of having 20 centres in operation by 2030 to cover 50% of the country's water needs. Other initiatives are underway to provide water to the areas that need it most and are not always favoured by rainfall. Following nearly 6 years of drought Morocco's two largest cities, Casablanca and Rabat, found themselves facing a situation of very serious water stress. It was decided to implement a solution considered an innovation in the sector: the construction of a 3 m diameter pipeline nearly 70 km long, with a flow rate of 15 m³ per second, to connect the Sebou and Bouregreg water basins, thereby preventing the water from being dispersed directly into the sea and allowing its complete recovery in order to supply water to the two large cities. Opened in September 2023, the new pipeline is known as the "Water Highway" of Morocco, and other projects of this type are planned for the future.

MARZO 2025

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB
1	**2**	3	4	5	6	7	8	**9**	10	11	12	13	14	15
DOM	**LUN**	**MAR**	**MER**	**GIO**	**VEN**	**SAB**	**DOM**	**LUN**	**MAR**	**MER**	**GIO**	**VEN**	**SAB**	**DOM**	**LUN**
16	17	18	19	20	21	22	**23**	24	25	26	27	28	29	**30**	31

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

2025 Calendario Massolini

Marocco
ألمغرب


1


2


3


4


5

1 Marrakech, Giardini Majorelle
2 Marrakech, Le Mura - Dettaglio
3 Marrakech, La Piazza Jemaa el Fna
4 Marrakech, La Medersa Ben Youssef
5 Marrakech, Koutoubia

Aprile, quarto mese dell'anno è «Il Mese della bella luce e dei colori ».E che posto meglio di Marrakech può far risaltare i colori vivaci della dolce primavera ? « Marrakech al Hamra », per dire "Marrakech la Rossa », il colore che ha fatto la fama della città nel mondo. La luce viva e forte di Marrakech ha stregato il grande stilista Yves Saint Laurent e, prima di lui, il pittore francese Majorelle, come testimonia tutt'oggi la villa con gli splendidi Giardini Majorelle, proprietà privata dello stilista francese, da lui acquistata dagli eredi del pittore. Marrakech dei colori, dei profumi, dei suoni e delle voci che ha ispirato lo scrittore Elias Canetti che ha steso un diario di viaggio "Le voci di Marrakech" pubblicato nel 1967. È stata fondata nel 1050/1070 dalla dinastia Berbera degli Almoravidi, venuti dal deserto della Mauritania, per dare vita ad uno stato definito nello spazio geopolitico che va dal Sahara fino al mar Mediterraneo e dall'oceano Atlantico fino all'Algeria. Il simbolo della città sicuramente è la Torre della moschea Koutoubia (moschea dei librai) del XII secolo, gemella della Giralda di Siviglia e della Torre Hassan di Rabat: tre torri costruite dalla dinastia Almohade che era riuscita a conquistare tutta l'area nord-africana fino a Tripoli in Libia e parte dell'Andalusia ponendola sotto il nome di "Impero del Maghrib Arabo" cui dobbiamo, per questa zona del nord Africa, il nome odierno di "Maghreb" E' spesso indicata come città imperiale, perché diverse volte fu eletta capitale del regno durante la storia del Paese. Il periodo d'oro di Marrakech fu sotto il regno della Dinastia Saadiana alla fine del 1500, regno che s'installò in seguito alla vittoria storica nella Battaglia dei «Tre Re » del 1578. Marrakech ha messo freno all'avanzata dell'Impero ottomano nell'area nord africana, lasciando così il Marocco fuori dall'orbita turca. A testimonianza di questo periodo d'oro non troveremo nulla di meglio che la Madrasa Ben Youssef (Scuola/seminario islamica) dove studenti provenienti da varie zone del mondo, trovano ancora possibilità di vitto e alloggio per studiare il Corano, il Diritto Islamico, la lingua Araba, la filosofia. Tra i monumenti importanti della città, vale la pena di visitare anche il Palazzo Bahia che fu dimora privata del Visir del Sultano alla fine del 1800 e le Tombe Saadiane, una necropoli eletta a cimitero della famiglia reale alla fine del 1500. Da non perdere la visita alla piazza Jemaa El Fna, famosa in tutto il mondo. Nel 1500 era la piazza delle esecuzioni pubbliche. Il suo nome significa « assemblea dei morti ». nel 2001 è stata dichiarata dall'Unesco « Capolavoro del Patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità ». è animata sin dal mattino, ma il gran fusso di gente si ha dal tramonto : incantatori di serpenti, musicisti, acrobati, cantastorie, scimmiette purtroppo alla catena ; vi sono zone con coloratissime bancarelle di frutta e zone adibite a ristorante : un caleidoscopio di colori, suoni, profumi.

April, the fourth month of the year is "The Month of beautiful light and colours". And what better place than Marrakesh to bring out the vivid colours of the sweet spring? "Marrakesh al Hamra", or "Marrakesh the Red", the colour that has made the city famous throughout the world. Marrakesh's vivid and strong light bewitched the great fashion designer Yves Saint Laurent and, before him, the French painter Jacques Majorelle, as the villa with the splendid Majorelle Gardens, a private property of the French fashion designer, purchased by him from the painter's heirs, still testifies today. Marrakesh of the colours, scents, sounds and voices that inspired the writer Elias Canetti who wrote a travel diary "The Voices of Marrakesh" published in 1967. It was founded around 1060 by the Berber dynasty of the Almoravids, who had emerged from the desert of Mauritania to create a state defined in the geopolitical space extending from the Sahara to the Mediterranean Sea and from the Atlantic Ocean to Algeria. The symbol of the city is undoubtedly the Tower of the Koutoubia Mosque ("mosque of the booksellers") from the 12th century, a twin of the Giralda in Seville and the Hassan Tower in Rabat: three towers built by the Almohad dynasty that had managed to conquer the whole of North Africa up to Tripoli in Libya and part of Andalusia as well, placing them under the name of "Empire of the Arab Maghrib" to which we owe, for this area of North Africa, today's name of "Maghreb". Marrakesh is often referred to as the imperial city because on several occasions during the country's history it was chosen as the capital of the kingdom. Its golden age was during the reign of the Saadian Dynasty at the end of the 1500s, a reign established following the historic victory in the Battle of the Three Kings in 1578. Marrakesh put a stop to the Ottoman Empire's advance in North Africa, thus leaving Morocco outside the Turkish orbit. Bearing witness to this golden age is the Ben Youssef Madrasa (Islamic school/seminary) where students from various parts of the world can still find room and board to study the Koran, Islamic law, the Arabic language and philosophy. Among the city's important monuments, it is definitely worth visiting the Bahia Palace, which was the private residence of the Sultan's Vizier in the late 1800s, and the Saadian Tombs, a necropolis chosen as the royal family cemetery in the late 1500s. Also not to be missed is a visit to the world-famous Jemaa El Fna square. In the 1500s this was the square for public executions. Its name means "assembly of the dead", and in 2001 it was declared by UNESCO to be a "Masterpiece of the Oral and Intangible Heritage of Humanity". While it is lively from the morning onwards, the greatest influx of people is at sunset: snake charmers, musicians, acrobats, storytellers, and monkeys (albeit unfortunately on chains); there are areas with colourful fruit stalls and areas used as restaurants: a veritable kaleidoscope of colours, sounds and scents.

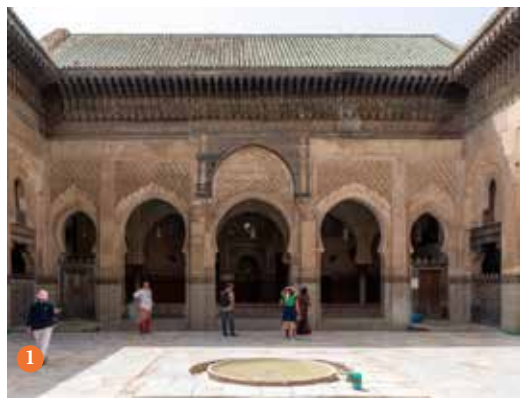
APRILE 2025

MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
1	2	3	4	5	**6**	7	8	9	10	11	12	**13**	14	15
MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER
16	17	18	19	**20**	**21**	22	23	24	**25**	26	**27**	28	29	30

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

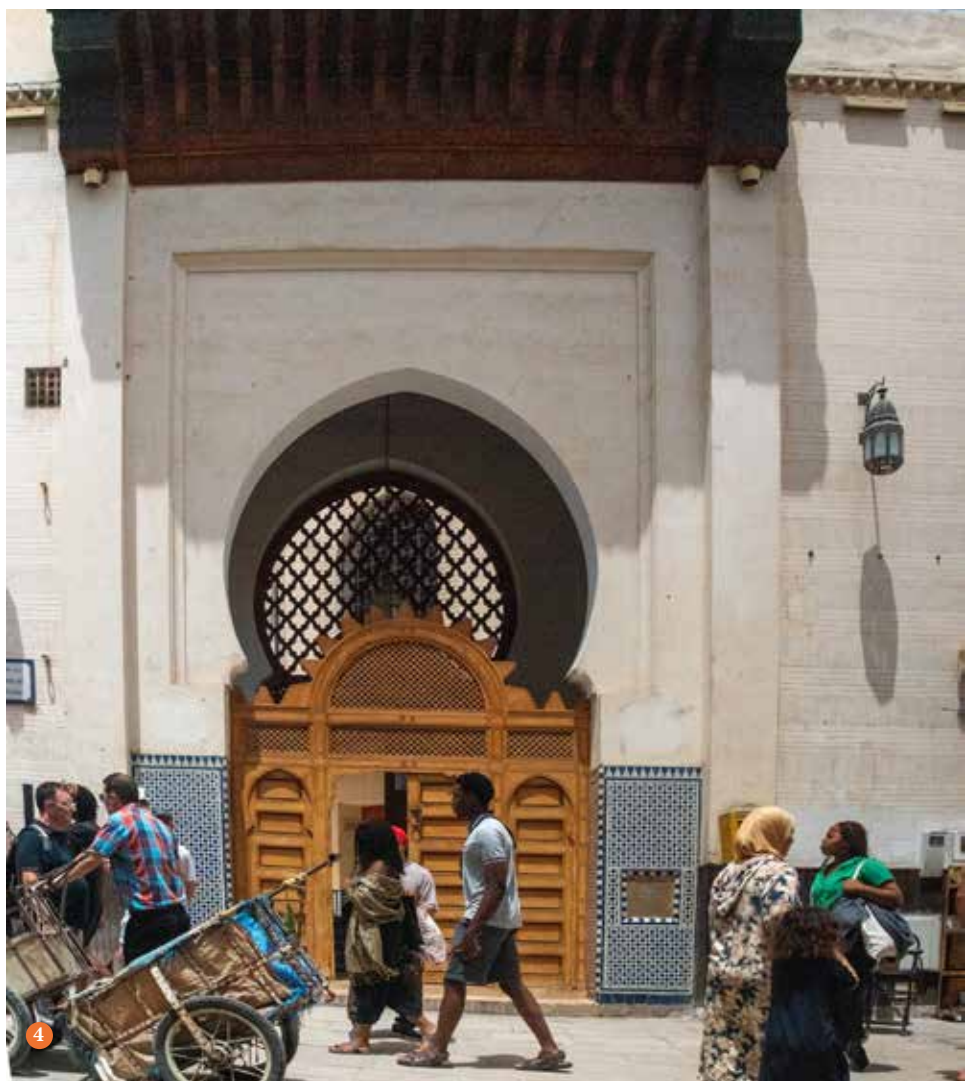
2025 Calendario Massolini

Marocco
ألمغرب


1


2


3


4


5

1 Fes, Medersa Bou Inania
2 Fes, Panorama e Tombe Merinidi
3 Fes, La Porta Blu
4 Fes, Ingresso dell'Università Kairaouine
5 Fes, La Medina - Vicolo

È la più antica, quindi la prima delle città imperiali del Marocco, fondata nel IX secolo d.C. dalla dinastia Idrisside: Moulay Idriss I, in fuga dalla dinastia abbaside di Bagdad, si è rifugiato nel territorio berbero e ha progettato la costruzione di una città. Il progetto è stato poi attuato dal figlio Idriss II. Sorta come modesta cittadina, si è poi espansa con l'arrivo di migliaia di famiglie fuggite nell'812 dalla Spagna musulmana e dal Portogallo, cui si sono aggiunte numerose famiglie arabe cacciate dalla Tunisia. Con i successori di Idriss II la città ha vissuto in pace e prosperità per tutto il X secolo. Nei secoli successivi si sono avvicendate diverse dinastie, comunque la città è sempre rimasta un importante centro politico e culturale. Con la fondazione della Moschea Kairaouine e l'apertura della prima Università del mondo arabo (fondata nell'859 da Fatima Al-Fihriya) è divenuta di fatto la capitale intellettuale di tale mondo; nel XIV secolo gli studenti universitari presenti in città erano circa diecimila e più di ottocento le moschee. Nei secoli successivi si sono verificati un ulteriore cambio di dinastia, l'arrivo di altri ebrei e musulmani cacciati dalla Spagna, l'espansione dei portoghesi lungo la costa atlantica, una serie di epidemie e carestie cui è seguito un periodo di rinnovata calma e prosperità. Nel corso del XIX secolo sono progressivamente aumentate le ingerenze europee e nel 1911, dopo l'intervento delle truppe francesi richiesto dal sultano Moulay el- Hafid per sedare un'insurrezione popolare, si è giunti all'istituzione del Protettorato francese e spagnolo. Fes poi, nel secondo dopoguerra, ha avuto un ruolo importante nel sostenere il movimento per l'indipendenza del Marocco. C'è un forte contrasto tra la parte moderna della città (città Nouvelle) e la Medina. Quest'ultima è abitata da circa 70mila persone ed è la zona urbana pedonale più vasta del mondo. È facile parlare del passato tramite i documenti e la pietra, ma non è facile viverlo: girare per la Medina di Fès è come ritrovarsi all'improvviso a vivere nel passato. È formata da due quartieri: sulla sponda orientale dell'Wadi Fès si è sviluppato quello andaluso con le famiglie giunte in fuga dalla Spagna e sulla sponda occidentale il quartiere kernanese con le famiglie arabe cacciate da Kairouan, Tunisia. I due quartieri sorgono uno di fronte all'altro: in basso li divideva il citato Wadi Fès, adesso asciutto, sopra il quale è stata costruita una strada. Il quartiere andaluso è un dedalo di stradine e c'è il rischio di perdersi anche per i locali, non solo per i visitatori. Non è zona turistica, ma a misura dei locali: qui si svolge la vera vita quotidiana. Ci sono vicoli strettissimi, addirittura della larghezza di soli 70 cm. Il quartiere kernanese negli anni si è trasformato in zona di attività (via degli arrotini, piazzetta dei ramai, via dei merciai, dei falegnami…) e non è più abitato. Caratteristica la zona delle concerie dove vengono conciate e colorate le pelli di quattro specie di animali: dromedario, capra, mucca e vitello. Singolare la "zona santa" in prossimità del santuario islamico dove è sepolto Moulay Idriss II, fondatore della città: qui si vendono candele, "rosari", tappeti di preghiera e dolci. Altra caratteristica della Medina sono le fontane pubbliche (una sessantina): molte sono decorate con piastrelle colorate (zellij) e coperte da una tettoia in legno intagliato. Alcune sono ancora usate dagli abitanti per il bucato e il rifornimento di acqua potabile. Sulla sommità della collina sorgono le tombe della dinastia Marinide (1300-1480), un cimitero storico e un cimitero moderno. Paragonata alla Medina, la Ville Nouvelle, per i turisti ha in genere scarsa attrattiva, mentre per i residenti è un luogo piacevole, abbellito da giardini e fontane.

Fez, the oldest and hence the first of the imperial cities of Morocco, was founded in the 9th century AD by the Idrissid dynasty: Moulay Idriss I, fleeing from the Abbasid dynasty of Baghdad, took refuge in Berber territory and planned the construction of a city. The project was subsequently carried out by his son Idriss II. Founded as a modest town, it later expanded with the arrival of thousands of families who had fled from Muslim Spain and Portugal in 812, joined by numerous Arab families driven out of Tunisia. Under the successors of Idriss II, the city lived in peace and prosperity throughout the 10th century. In the following centuries, various dynasties have succeeded one another, however the city has always remained an important political and cultural centre. With the founding of the Kairaouine Mosque in 859 by Fatima Al-Fihriya and the opening of the first university in the Arab world, it became the de facto intellectual capital of the Arab world; in the 14th century there were around ten thousand university students in the city and more than eight hundred mosques. The following centuries saw a further change of dynasty, the arrival of more Jews and Muslims expelled from Spain, the expansion of the Portuguese along the Atlantic coast, and a series of epidemics and famines which was followed by a period of renewed calm and prosperity. During the 19th century European interference gradually increased and in 1911, following the intervention of French troops requested by Sultan Moulay el-Hafid to quell a popular uprising, the French and Spanish Protectorate was established. In the post-World War II period Fez played an important role in supporting the Moroccan independence movement. There is a strong contrast between the modern part of the city ("Ville Nouvelle") and the Medina. The latter is inhabited by some 70,000 people and is the largest pedestrianized urban area in the world. It is easy to talk about the past through documents and stone, but it is not so easy to live it: walking around the Medina of Fez is like suddenly finding yourself living in the past. It is made up of two separate parts: on the eastern bank of the Wadi Fez the Andalusian quarter developed with the families who came fleeing from Spain, and on the western bank the Qarawiyyin quarter with the Arab families expelled from Kairouan in Tunisia. The two quarters stand opposite each other: they were divided, lower down, by the aforementioned (now dry) Wadi Fez, over which a road was built. The Andalusian quarter is a maze of narrow streets and there is a risk of getting lost even for the locals, not only for visitors. It is not a tourist area, but tailored for the local population: here is where real daily life takes place. There are very narrow alleys, some no more than 70 cm wide. The Qarawiyyin quarter has been transformed over the years into an area of labour activity (knife grinders' street, coppersmiths' square, haberdashers' street, carpenters' street, etc.) and is no longer inhabited. Characteristic is the area of the tanneries where the skins of four species of animals are tanned and coloured: dromedaries, goats, cows and calves. The "holy area" near the Islamic sanctuary, where the city's founder Moulay Idriss II is buried, is particularly distinctive: candles, "rosaries", prayer rugs and sweets are sold here. Another characteristic of the Medina are the public fountains (about sixty): many are decorated with coloured tiles (zellij) and covered with a carved wooden canopy. Some are still used by the inhabitants for laundry and the supply of drinking water. At the top of the hill are the tombs of the Merinid dynasty (1300-1480), a historic cemetery and a modern cemetery. Compared to the Medina, the Ville Nouvelle generally offers little attraction for tourists, while for residents it is a pleasant place, embellished with gardens and fountains.

MAGGIO 2025

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

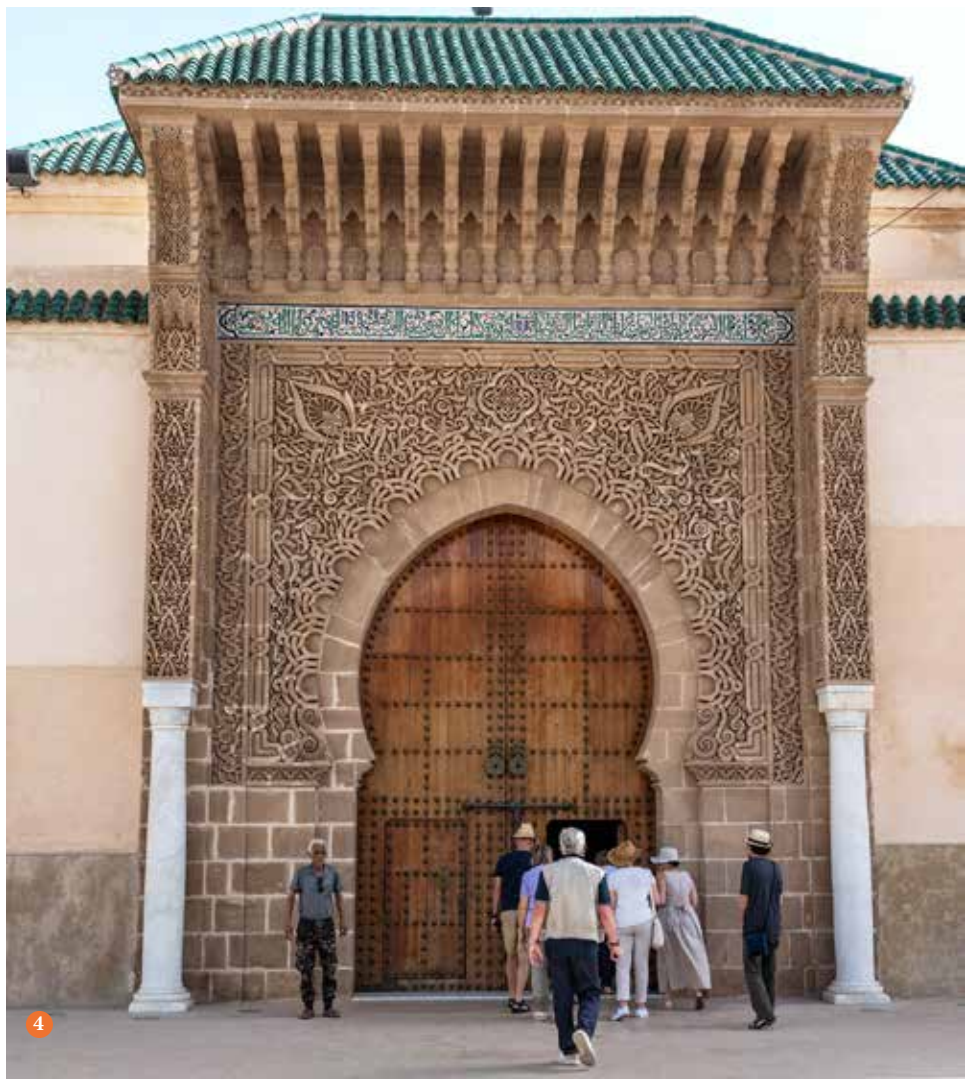
2025 Calendario Massolini

Marocco
ألمغرب


1


2


3


4


5

1 Meknes, Mausoleo di Moulay Ismail
2 Meknes, Coltivazioni nella Campagna
3 Meknes, Panorama della Città
4 Meknes, Ingresso del Mausoleo di Moulay Ismail
5 Meknes, Panorama della Medina

È una delle tre storiche capitali del cosiddetto "Impero Sceriffiano". Situata a quasi sessanta chilometri a occidente di Fez, su una propaggine dell'altipiano che si estende a settentrione del Medio Atlante, a più di 500 mt s.l.m. la città ha visto negli ultimi decenni una progressiva e repentina crescita. Sorse, forse intorno ad una fortezza dell'VIII secolo, ad opera degli *Almoràvidi* – la dinastia musulmana berbera che dominò il Marocco, parte dell'Algeria e della Spagna tra l›XI e il XII secolo - che la fortificarono e vi eressero la loro residenza. Passò poi sotto il dominio degli *Almohàdi* - un'altra dinastia musulmana berbera che tra la seconda metà del XII sec. e la prima metà del XIII dominò in Africa settentrionale e nella Spagna musulmana - che la devastarono. Attraversò quindi un periodo di turbolenza politica e di decadimento sino all'arrivo dei *Merīnidi* – una nuova dinastia berbera musulmana del gruppo etnico degli *Zanāta* - che si imposero sulla scena politica del Marocco a partire dalla fine del XII secolo fin verso verso la metà del XIII. I *Merīnidi, che* sostituendosi alla dinastia almohade ne ereditarono il titolo di *amīr al-mu'minīn,* cioè "principe dei credenti" furono i fautori di un progresso artistico e culturale della regione contribuendo alla nascita, tra le altre, della città di *Fez*, e arricchendo numerose altre località di edifici religiosi e di scuole coraniche. A dispetto di tutto ciò anche i *Merīnidi* vennero a un certo punto sconfitti e al loro posto si insediarono i membri di un'altra dinastia musulmana, quella dei *Wattasidi* che pure vi eressero importanti edifici. Seguirono nuovamente periodi di turbolenza politica ma anche di una certa floridezza finché la città non divenne il luogo principale di residenza del sultano *Mūlāy Ismā'īl;* cosa che portò ad un nuovo sviluppo edilizio, alla costruzione di nuove e possenti fortificazioni, nonché di spettacolari giardini. Con la morte di *Mūlāy Ismā'īl* (1727) e la perdita del ruolo di capitale imperiale a favore di *Fez* e di *Marocco* (Marrakesh) si inaugurò per Meknès un nuovo periodo di decadenza. All'inizio del XX secolo la città subì gli effetti dei violenti scontri tra la popolazione berbera e il sultano di Fez. Occupata dai Francesi nel 1911, vent'anni dopo divenne la sede di una guarnigione della Legione straniera francese e ciò contribuì in qualche modo a stabilizzare la situazione. Sorse dunque un nuovo quartiere europeo a est della città vecchia, che è andato sempre più sviluppandosi sino all'indipendenza. Nell'angolo occidentale della *Medina* si trova la piazza *el Hedim* dove la leggenda vuole che gli edifici furono demoliti dal sultano per far posto a questo piazzale imponente che doveva fungere da ingresso alla sua residenza. Nella parte sudorientale della piazza si trova la porta *Bab Mansour* vicina alla residenza del sultano, ritenuta la più maestosa delle porte imperiali del Marocco. All'interno di un sontuoso palazzo è ospitato il Museo *Dar Jamai,* iniziale residenza della famiglia del *visir*. Al suo interno si può ammirare una collezione di arte marocchina con oggetti di vario tipo risalenti al regno di *Moulay Ismail*. Sul lato opposto di piazza *el Hedim*, è situato invece il Mausoleo di *Moulay Ismail* di *Meknès*, l'ultima sua dimora nonché uno dei tre santuari, unitamente alla tomba di *Mohammed V di Rabat* e la *Medersa Bou Inania* in *Fez*, visitabili anche dai non musulmani. Interessante è anche *La Medrasa Bou Inania*, una scuola coranica costruita nel XIV secolo durante il regno dei *Merīnidi* così come, nelle vicinanze, l'enorme complesso dagli alti soffitti a volta di *Heri es Souani*, La città storica (Medina) di *Meknès* è stata inserita nella lista dei patrimoni dell'umanità dell›UNESCO.

Meknes was one of the three historic capitals of the so-called Sharifian Empire. Located nearly sixty kilometres west of Fez on an offshoot of the plateau that extends north of the Middle Atlas, at more than 500 metres above sea level, it has seen a steady and rapid growth in recent decades. The city was established, perhaps around an existing 8th century fortress, by the *Almoravids* - the Berber Muslim dynasty that dominated Morocco, part of Algeria and Spain between the 11th and 12th centuries - who fortified it and built their residence there. It subsequently came under the rule of the *Almohads* - another Berber Muslim dynasty, which dominated North Africa and Muslim Spain between the second half of the 12th century and the first half of the 13th - who destroyed it. It then went through a period of political turbulence and decay until the arrival of the *Merinids* - a new Muslim Berber dynasty of the *Zanāta* ethnic group - who imposed themselves on the political scene of Morocco from the end of the 12th century until the mid-13th century. The *Merinids*, who replaced the Almohad dynasty and inherited the title of *amīr al-mu'minīn*, or "prince of the believers", were promoters of artistic and cultural progress in the region, contributing to the birth, among others, of the city of Fez, and enriching numerous other locations with religious buildings and Koranic schools. Despite all this, even the *Merinids* were defeated at a certain point and their place was taken by the members of another Muslim dynasty, the *Wattasids* who also erected important buildings in Meknes. Periods of political turbulence but also of prosperity then followed until the city became the main residence of the sultan *Moulay Ismail,* which led to a new wave of building development and the construction of new and powerful fortifications as well as spectacular gardens. With the death of *Moulay Ismail* (1727) and the loss of the role of imperial capital to Fez and Marrakesh, a new period of decline began for Meknes. At the beginning of the 20th century, the city suffered the effects of violent clashes between the Berber population and the sultan of Fez. Occupied by the French in 1911, twenty years later it became the headquarters of a garrison of the French Foreign Legion and this contributed somewhat to stabilizing the situation. A new European quarter arose to the east of the old city, which continued to develop until independence. In the western corner of the *Medina* is the *el Hedim* Square where legend has it that the previous buildings on the site were demolished by the sultan to make way for this imposing square that was to serve as the entrance to his residence. In the southeastern part of the square is the *Bab Mansour* gate near the sultan's residence, considered the most majestic imperial gate in Morocco. A sumptuous palace houses the *Dar Jamai* Museum, the initial residence of the family of the *vizier*. Inside one can admire a collection of Moroccan art with various objects dating back to the reign of *Moulay Ismail*. On the opposite side of *el Hedim* Square is the Mausoleum of *Moulay Ismail*, his final resting place and one of the three shrines in Morocco, along with the tomb of *Mohammed V* in *Rabat* and the *Bou Inania Madrasa* in *Fez*, which can be visited by non-Muslims. Also of interest is the *Bou Inania Madrasa*, a Koranic school built in the 14th century during the reign of the *Merinids*, as well as the huge, high-vaulted *Heri es Souani* monumental structure nearby. The historic city (Medina) of Meknes is a on the UNESCO World Heritage list.

GIUGNO 2025

DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	**2**	3	4	5	6	7	**8**	9	10	11	12	13	14	**15**

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN
16	17	18	19	20	21	**22**	23	24	25	26	27	28	**29**	30

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

2025 Calendario Massolini

Marocco
ألمغرب


1


2


3


4


5

1 Rabat, Gran Teatro
2 Rabat, Mausoleo di Muhammed V
3 Rabat, Palazzo Reale, Ingresso Principale
4 Rabat, La Moschea
5 Rabat, Resti e Torre della Moschea di Hassan

In arabo al-Ribat, in berbero Arbat: la Fortezza. La città di Rabat, capitale del Marocco moderno, è un intreccio di otto secoli di storia ancora viva e vivace, a testimonianza che le sue fondamenta sono assai più antiche nel tempo. La storia vuole che il nucleo iniziale, sul picco della scogliera che si stende sull'oceano Atlantico, sia stato fatto edificare da Abd al-Mu'min, fondatore della dinastia berbera degli Almohadi, vissuto agli inizi del XII secolo e grande conquistatore. L'aveva pensata come una fortificazione su una delle vie di accesso e difesa alla Spagna allora dominata dall'Islam. Venne successivamente ampliata e rafforzata da suo nipote Ya'qub al-Mansur, che poteva contare su un dominio che andava da Tripoli alla Castiglia. Mura imponenti, porte monumentali, città grandiosa: così l'aveva pensata e così volle che fosse. Lo splendore di quei tempi ancora si può intravedere giungendo alla città vecchia dalla costa oceanica, anche se oggi l'antica Rabat appare assai più dolce, con le sue case bianche racchiuse nelle antiche fortificazioni, affacciata come su una balconata di fronte all'Atlantico. Solare e fortificata. L'Unesco nel 2012 l'ha degnamente collocata nell'elenco dei luoghi patrimonio universale dell'umanità. Dal punto di vista politico e amministrativo Rabat ha guadagnato centralità nel 1916, quando fu scelta come capitale dal Protettorato francese del Marocco. Divenne capitale del Regno nel 1956, dopo la conquistata indipendenza. Posta sulla sponda atlantica alla foce del fiume Bou Regreg, è collegata con un ponte a Salé, l'insediamento urbano più antico della zona, che risale all'epoca punica. Nel 1195 dopo la vittoria degli Almohadi su Alfonso VIII di Castiglia, divenne città importante, ma per almeno quattro secoli visse una lunga fase di decadenza, fino a quando nel 1608 divenne luogo di rifugio d'una consistente comunità musulmana espulsa dalla Spagna. Nel Settecento fu cuore di un potente e temuto stato piratesco. Dopo il periodo degli Alawidi, tra XVIII e XIX secolo, che avevano mantenuto l'indipendenza nonostante la crisi dell'Impero Ottomano, Rabat come l'intero Marocco finì sotto il controllo francese, in seguito ad accordi diplomatici tra Parigi e Madrid, con l'avvallo delle potenze coloniali europee. Del periodo francese rimangono i bellissimi giardini e qualche segno d'impostazione urbanistica. Su tutta la parte antica domina, elegante quanto possente, la torre di Hassan, che nelle luci della notte rende inconfondibile lo skyline della città. È quel che resta del minareto - si eleva fino a 44 metri, era progettato per raggiungere il doppio in altezza - di una moschea rimasta incompleta, forse anche perché aveva la pretesa di essere uno dei più grandi santuari del mondo musulmano. Il colpo definitivo all'ambizioso disegno lo inflisse il tremendo terremoto del 1755, lo stesso che distrusse Lisbona. Molte sono le testimonianze della grandezza storica, artistica ed architettonica di Rabat. Tra queste spicca il mausoleo dedicato a Mohammed V, sultano del Marocco dal 1927 al 1953, e dopo l'esilio, nuovamente dal 1957 al 1961. Fra i monumenti di maggior interesse vanno certamente inseriti la Kasba degli Oudaia , cittadella fortificata che offre una magnifica veduta sull'oceano, e la necropoli di Chella, che unisce resti d'epoca Romana a reperti dei Berberi e dei Merinidi. A Rabat ha sede il Dar-al-Makhzen, la residenza ufficiale dei sovrani del Marocco. Oggi l'area metropolitana arriva a contare oltre duemilioni di abitanti, comprendendo anche le zone di Salé e Temara. E il Gran Teatro disegnato da Zaha Hadid con le sue linee modernissime, così come la Torre Mohammad VI, sono i simboli d'una capitale che punta ad essere vivace e internazionale.

In Arabic *al-Ribat*, in Berber *Arbat*: the Fortress. The city of Rabat, the capital of modern Morocco, is an interweaving of eight centuries of history that is still alive and vibrant, testifying to the fact that its foundations are much older in time. History has it that the initial nucleus, on the clifftop overlooking the Atlantic Ocean, was built by Abd al-Mu'min, founder of the Berber Almohad dynasty, a great conqueror who lived at the beginning of the 12th century. He envisaged it as a fortification on one of the access and defence routes to Spain, then dominated by Islam. It was later expanded and strengthened by his nephew Ya'qub al-Mansur, who could count on a dominion that extended from Tripoli in present-day Libya to Castile. Imposing walls, monumental gates, a grandiose city: this is how he had conceived it and this is how he wanted it to be. The splendour of those times can still be perceived when approaching the old city from the ocean coast, even if today the old Rabat appears a much gentler place, with its white houses enclosed within the old fortifications and with views overlooking the Atlantic as if from a balcony. Sunny and fortified, in 2012 it was befittingly placed on the UNESCO list of World Heritage Sites. From a political and administrative point of view, Rabat acquired its central role in 1916 when it was chosen as the capital of the French Protectorate of Morocco. In 1956, after independence was achieved, it became the capital of the Kingdom. Situated on the Atlantic coast at the mouth of the Bou Regreg River, it is connected by a bridge to Salé, the oldest urban settlement in the area which dates back to the Punic era. In 1195, after the victory of the Almohads over Alfonso VIII of Castile, Rabat became an important city, although for at least four centuries it experienced a long phase of decline, until in 1608 it became a place of refuge for a large Muslim community expelled from Spain. In the 18th century, it was the heart of a powerful and feared pirate state. After the Alawite period, who between the 18th and 19th centuries had maintained their independence despite the crisis of the Ottoman Empire, Rabat, like the rest of Morocco, came under French control as a result of diplomatic agreements between Paris and Madrid, with the support of the European colonial powers. From the French period remain the beautiful gardens and some signs of urban planning. Dominating the entire old part of the city, as elegant as it is mighty, is the Hassan Tower, which in the lights of the night makes the city skyline unmistakable. It is what remains of the minaret - rising up to 44 metres, it was designed to be twice that height - of a mosque that remained incomplete, perhaps also because it had the pretension of being one of the largest sanctuaries in the Muslim world. The final blow to the ambitious plan was inflicted by the terrible earthquake of 1755, the same one that destroyed Lisbon. There are many testimonies to the historical, artistic and architectural greatness of Rabat. Prominent among these is the mausoleum dedicated to Mohammed V, sultan of Morocco from 1927 to 1953 and, after his exile, again from 1957 to 1961. Among the most interesting monuments are certainly the Kasbah of the Udayas, a fortified citadel that offers a magnificent view of the ocean, and the Chella Necropolis, which combines remains from the Roman era with later ones from Berber and Merinid times. Rabat is also home to the Dar-al-Makhzen, the official residence of Morocco's sovereigns. Today, the metropolitan area, including the areas of Salé and Temara, has more than two million inhabitants. And the Grand Theatre, designed by Zaha Hadid with its ultra-modern lines, as well as the Mohammad VI Tower are the symbols of a capital that aims to be lively and international.

LUGLIO 2025

MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
1	2	3	4	5	**6**	7	8	9	10	11	12	**13**	14	15
MER	**GIO**	**VEN**	**SAB**	**DOM**	**LUN**	**MAR**	**MER**	**GIO**	**VEN**	**SAB**	**DOM**	**LUN**	**MAR**	**MER**	**GIO**
16	17	18	19	**20**	21	22	23	24	25	26	**27**	28	29	30	31

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

2025 Calendario Massolini

Marocco
ألمغرب


1


2


3


4


5

1 Volubilis, Capitolium
2 Volubilis, Decumano
3 Volubilis, Mosaico
4 Volubilis, Arco di Trionfo
5 Volubilis, Basilica

Volubilis è indubbiamente uno dei luoghi storici più affascinanti del Marocco. Questa antica città sorge in una fertile vallata ed è la meta ideale per un'escursione dalle città imperiali marocchine. L'area che si estende ai piedi dell'Atlante ha origini molto antiche. Popolata a partire dal neolitico, oggi sappiamo comunque che fu fondata da Cartagine nel III secolo a.C. Dopo la sua caduta divenne una delle capitali del famoso Giuba II, il potente re della Mauritania e della Numidia. Fino a questo periodo, Volubilis aveva un aspetto tipicamente punico e portava il nome di Oulili, ovvero "oleandri rosa". La conquista romana di Volubilis si attesta nel 42 d.C., a opera dell'imperatore Claudio. Immediatamente dopo questo fatto, la città entrò nella Provincia della Mauritania, un'area che si estendeva da Tangeri fino ai confini con la Numidia, l'attuale Tunisia. In questa terra all'apparenza inospitale, Volubilis rappresentava una vera e propria eccezione. Infatti, le terre nei dintorni della città furono destinate alla produzione di grano e olio d'oliva per soddisfare le esigenze dell'impero. Il periodo di massimo splendore della città fu tra il 100 e il 200 d.C., epoca in cui si contavano fino a 20.000 abitanti. È questa l'epoca cui risalgono i più grandiosi monumenti di Volubilis tuttora visibili. Le vestigia visibili a Volubilis sono soprattutto quelle di epoca romana e documentano un sito fortificato, che copriva un'area di 42 ettari ai piedi del Jebel Zerhoun; la sua importanza è grande perché mostra uno sviluppo urbano situato alle frontiere dell'impero romano e il collegamento tra la cultura romana e quella indigena. A motivo del suo isolamento e per il fatto che non è stata occupata per quasi mille anni, mostra un elevato livello di autenticità: è uno dei più ricchi siti del nord Africa, non solo per le sue vestigia archeologiche, ma anche per il grande valore della sua documentazione epigrafica. A Volubilis sono documentate diverse culture, dalla preistoria al periodo islamico. Anche molto materiale artistico si è preservato, inclusi mosaici, ornamenti marmorei e statue bronzee, oltre che centinaia di iscrizioni. Degni di nota sono gli imponenti edifici religiosi e amministrativi: il Campidoglio, la basilica, il foro e l'arco di Caracalla. Meravigliosi mosaici sono stati scoperti nelle dimore romane. Il perimetro del sito è rappresentato dal bastione romano costruito nel 168-169 d.C. Le caratteristiche del sito rivelano due forme topografiche: un'area in declivio relativamente pianeggiante nella parte nord-orientale, il settore monumentale e una parte del settore dell'arco trionfale, dove i Romani impiegarono un sistema urbano ippodamico, e una zona collinare più accidentata che copriva le parti meridionale e occidentale dove fu adottato un piano a terrazze. I romani abbandonarono definitivamente la città nel 280 d.C., sotto la spinta delle vicine tribù berbere. Tuttavia, nonostante l'abbandono da parte dell'Impero Romano, anche sotto il controllo berbero si continuava a parlare il latino. Infatti, la città era popolata da cittadini di origine greca, ebrea, berbera e siriana, e la lingua latina rappresentava un importante punto in comune. Infine, con l'invasione musulmana del Maghreb venne imposta la lingua araba e Moulay Idriss fondò un santuario. Pertanto la città continuò a essere abitata fino al XVIII secolo, periodo in cui fu depredata dei suoi preziosi marmi, utilizzati per la costruzione degli edifici della città santa di Moulay Idriss.

Volubilis is undoubtedly one of the most fascinating historical places in Morocco. This ancient city lies in a fertile valley and is an ideal destination for an excursion from Morocco's imperial cities. This area at the foot of the Atlas Mountains has very ancient origins. Populated since the Neolithic period, we now know however that it was founded by Carthage in the 3rd century BC. After its fall, it became one of the capitals of the renowned Juba II, the powerful king of Mauritania and Numidia. Until this period, Volubilis had a typically Punic appearance and bore the name Oulili, or "pink oleanders". The Roman conquest of Volubilis by the emperor Claudius dates back to 42 AD. Immediately after this, the city became part of the Province of Mauretania, an area that extended from Tangier to the border with Numidia, present-day Tunisia. In this seemingly inhospitable land, Volubilis was a true exception. In fact, the lands surrounding the city were used for the production of wheat and olive oil to meet the needs of the empire. The city's heyday was between 100 and 200 AD, when there were up to 20,000 inhabitants. The most magnificent monuments of Volubilis which are still visible today date from this period. The visible remains are mainly those from the Roman era and testify to the existence of a fortified site, which covered an area of 42 hectares at the foot of Jebel Zerhoun; its great importance lies in the fact that it showcases an urban development located on the frontiers of the Roman Empire as well as the connection between Roman and indigenous culture. Due to its isolation and the fact that it has not been occupied for nearly a thousand years, it offers a high level of authenticity: indeed it is one of the richest sites in North Africa, not only for its archaeological remains, but also for the great value of its epigraphic documentation. Various cultures, from prehistory to the Islamic period, are documented at Volubilis. Much artistic material has also been preserved, including mosaics, marble ornaments and bronze statues, as well as hundreds of inscriptions. Noteworthy are the impressive religious and administrative buildings: the Capitoline Temple, the basilica, the forum and the Arch of Caracalla. Marvellous mosaics have been discovered in the Roman villas. The perimeter of the site is represented by the Roman rampart built in 168-169 AD. The characteristics of the site reveal two topographical forms: a relatively flat sloping area in the north-eastern part, the monumental sector and a portion of the triumphal arch sector where the Romans employed a Hippodamian urban system; and a more rugged hilly area covering the southern and western parts where a terraced plan was adopted. The Romans finally abandoned the city in 280 AD, under pressure from the neighbouring Berber tribes. However, despite the abandonment by the Roman Empire, even under Berber control Latin was still spoken. The city was populated by citizens of Greek, Jewish, Berber and Syrian origin, and the Latin language represented an important point in common. Finally, with the Muslim invasion of the Maghreb, the Arabic language was imposed and Moulay Idriss founded a sanctuary. The city thus continued to be inhabited until the 18th century, when it was despoiled of its precious marble which was used for the construction of the buildings of the holy city of Moulay Idriss.

AGOSTO 2025

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
1	2	**3**	4	5	6	7	8	9	**10**	11	12	13	14	**15**

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
16	**17**	18	19	20	21	22	23	**24**	25	26	27	28	29	30	**31**

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

2025 Calendario Massolini

Marocco
ألمغرب


1


2


3


4


5

1 Casablanca, Il Faro
2 Casablanca, Consolato Francese
3 Casablanca, La Medina
4 Casablanca, Moschea Hassan II
5 Casablanca, Palazzo Reale, Ingresso

Casablanca non sarà forse alla pari delle altre città del Marocco per ricchezza del patrimonio storico-artistico, ma è senz'altro ben presente nell'immaginario europeo, e occidentale in generale. Un grande peso nella fama della città lo ha sicuramente giocato il film *Casablanca*, basta infatti sentire il nome della città e subito vengono alla mente le suggestive atmosfere del classico hollywoodiano. Ma se ci lasciamo alle spalle l'epico film in bianco e nero di Humphrey Bogart e Ingrid Bergman e guardiamo all'odierna Casablanca troviamo una città moderna e cosmopolita. Nota con il nome di Casa, conta 5,5 milioni di abitanti. La più grande città del Marocco vive della sua storia, di commercio e di turismo. Un'identità inconfondibile che si riflette nell'architettura, nel porto, nei mercati e nelle moschee. Fondata nel 1515 dai Portoghesi sul luogo dell'antica Anfa, da essi distrutta nel 1468, e abbandonata poco dopo, fu ricostruita verso il 1770 dal sultano Mūlāy Muhammad. Fu occupata dai Francesi nell'agosto 1907. È dunque una città relativamente giovane, fu costruita in parte all'interno delle mura originarie dell'antica città berbera, che lì sorgeva prima di essere rasa al suolo da un terremoto. Si dice in realtà che in Marocco ci siano quattro capitali: secondo questa visione Rabat – cioè la vera capitale del Paese - sarebbe considerata la capitale amministrativa, e Marrakech e Fes rispettivamente capitale culturale e capitale spirituale, lasciando a Casablanca il titolo di capitale finanziaria. E a ragione, se consideriamo che è qui che si trova il maggior numero di industrie e servizi del paese e che si registra il più alto reddito nazionale. Dal punto di vista culturale, l'attrattiva numero uno di Casablanca è probabilmente la grande Moschea di Hassan II, la più grande moschea di tutta l'Africa e la settima nel mondo. Una gigantesca opera d'arte che sembra galleggiare sulle acque dell'Oceano. Alta circa 60 metri, la moschea è stata progettata dall'architetto francese Michel Pinseau e inaugurata il 30 agosto 1993. Il suo minareto conta 60 piani ed è alto 210 metri; sulla sua cima è montato un faro con un laser puntato verso La Mecca. I vari materiali per costruire la moschea furono fatti arrivare dalle diverse regioni del Paese: il legno di cedro dal Medio Atlante, i marmi da Agadir (oltre che da Carrara in Italia), i graniti da Tafraoute, le *zellij*, piccole piastrelle di ceramica smaltate, da Fès. Gli enormi lampadari furono invece realizzati in Italia a Murano. L'aula centrale, sospesa su enormi palafitte e sormontata da un soffitto apribile, può accogliere più di 25.000 fedeli, il piazzale antistante la moschea ne può contenere quasi centomila. Agli occhi dei visitatori si offre un luogo indimenticabile che combina architettura araba e stile marocchino tipico, con influenze moresche. La presenza di alcuni elementi moderni anche all'interno è un richiamo per i visitatori. Si tratta di una delle pochissime moschee aperte ai non musulmani. Quasi altrettanto famosa è la Cattedrale del Sacro Cuore, realizzata nel 1930 dall'architetto Paul Tournon, che mostra una mescolanza di elementi neo-gotici e Art Decò, più elementi tipici dell'architettura marocchina. In seguito all'ottenuta indipendenza del Marocco la chiesa è stata sconsacrata, ed è forse per questo che, al contrario dell'esterno dell'edificio, gli interni risultano oggi un po' trascurati. La medina nuova di Casablanca si estende nella parte sud-orientale della città, dietro il palazzo reale. I francesi ne progettarono la costruzione a partire dal 1923, in modo tale da integrare le nuove popolazioni di origine rurale che si erano insediate nella periferia meridionale della città.

Casablanca may not be on par with other cities in Morocco in terms of the richness of its historical and artistic heritage, but it is certainly well present in the European imagination, and in the Western imagination in general. The film *Casablanca* has undoubtedly played a great role in the city's fame; just hearing the name of the city immediately brings to mind the evocative atmosphere of this Hollywood classic. But if we leave behind the epic black-and-white film starring Humphrey Bogart and Ingrid Bergman and look at today's Casablanca, we find a modern, cosmopolitan city. Known as "Casa", it has 5.5 million inhabitants. Morocco's largest city lives off its history, trade and tourism. Its unmistakable identity is reflected in its architecture, port, markets and mosques. Founded by the Portuguese in 1515 on the site of the ancient Anfa which they had destroyed in 1468, Casablanca was abandoned shortly thereafter. It was subsequently rebuilt around 1770 by Sultan Mūlāy Muhammad, and occupied by the French in August 1907. Casablanca is thus a relatively young city, built partly within the original walls of the ancient Berber city which had been razed to the ground by an earthquake. It is commonly said that there are four capitals in Morocco: according to this view, Rabat – the actual capital of the country – would be considered the administrative capital, and Marrakesh and Fez the cultural and spiritual capitals, respectively, while reserving for Casablanca the title of financial capital. And rightly so, if we consider that it is here that the largest number of industries and services in the country are located and that the highest national income is recorded. From a cultural point of view, Casablanca's number one attraction is probably the imposing Hassan II Mosque, the largest mosque in all of Africa and the seventh largest in the world. A gigantic work of art that seems to float on the waters of the ocean. Some 60 metres high, the mosque was designed by the French architect Michel Pinseau and inaugurated on 30 August 1993. Its minaret has 60 floors and is 210 metres high; on its top is mounted a beacon with a laser pointing towards Mecca. The various materials to build the mosque were brought from different regions of the country: cedar wood from the Middle Atlas region, marble from Agadir (as well as from Carrara in Italy), granite from Tafraoute, and zellij (small glazed ceramic tiles) from Fez. The enormous chandeliers, on the other hand, were made on the island of Murano, near Venice, in Italy. The central hall, suspended above enormous stilts and with a ceiling that can be opened, can accommodate more than 25,000 worshippers, while the square in front of the mosque can hold almost one hundred thousand. For visitors it is an unforgettable site combining Arab architecture and typical Moroccan style, with Moorish influences. The presence of some modern elements inside is also an attraction for visitors. It is one of the very few mosques open to non-Muslims. Almost as famous is the Sacred Heart Cathedral, built in 1930 by the architect Paul Tournon, which displays a mixture of neo-Gothic and Art Deco elements, plus elements typical of Moroccan architecture. Following Morocco's independence, the church was deconsecrated, and this is perhaps why, unlike the exterior of the building, the interior is now a bit neglected. The new medina of Casablanca extends in the south-eastern part of the city, behind the royal palace. The French planned its construction starting in 1923, in order to integrate the new populations of rural origin who had settled in the southern outskirts of the city.

2025 Calendario Massolini

Marocco
ألمغرب


1


2


3


4



5

1 Tangeri, Panorama della Città
2 Tangeri, Lungomare
3 Tangeri, Piazza 9 Aprile 1947
4 Tangeri, i Bastioni
5 Tangeri, Cap Spartel

Tangeri si trova nel nord del Marocco, sulla punta più settentrionale del Paese sullo stretto di Gibilterra a soli 16 chilometri dalle coste spagnole, in una magnifica baia riparata dai venti oceanici dal Capo Spartel. Si adagia ad anfiteatro su alcune colline e si divide in una parte vecchia, in alto, con un labirinto di viuzze tortuose dominate dalla casba e con un vivace mercato, e una parte moderna, in basso, lungo il mare, con edifici europei e grandi alberghi. La prima, sulle maggiori alture, labirinto pittoresco di calli tortuose dal fascino misterioso, è dominata dalla kasbah, anima degli insediamenti più antichi e dei mercati carovanieri che per secoli si accampavano in essa, ove ancor oggi troviamo i mercati di ogni genere di spezie, tessuti, ceramiche e manufatti artigiani. La Medina di Tangeri è un labirinto di stradine e nella kasbah si trova il bellissimo palazzo seicentesco del sultano oggi sede di un importante museo. Da sempre la Medina di Tangeri affascina ed è fonte di ispirazione per gli artisti: molti scrittori famosi come Paul Bowles, Eugène Delacroix, Henri Matisse e William Burroughs la visitarono e la sentirono casa propria. Nelle vicinanze della piazza del Piccolo Socco si trova la Grande Moschea, trasformata in chiesa e poi di nuovo in moschea nel 1684, mentre nella piazza del Grande Socco si trova il mercato più animato di Tangeri. La parte moderna, in basso, sul lungomare, è porto franco e città dei commerci e dei contatti tra le genti d'occidente, ove si esportano, pelli, datteri, mandorle, pesce e s'importano cereali, manufatti e macchinari. A ovest di Tangeri si trova Capo Spartel, il punto più nord-occidentale dell'Africa, dove l'Oceano Atlantico incontra il Mar Mediterraneo. Con un'altezza di 305 metri sul livello del mare, Capo Spartel è noto per i suoi panorami mozzafiato e le spettacolari strade costiere e include un faro risalente al 1864. Tra le più antiche città dell'Africa settentrionale, *Tingis* - nome antico della città - fu sempre una città del popolo berbero, ma conobbe influenze e perfino domini. Dapprima sotto influenza punica, fu in seguito (II e I sec. a.C.) residenza dei re mauri; per essersi ribellata a Bogud (38 a.C.), ottenne da Ottaviano il diritto di cittadinanza romana e l'appellativo di *Iulia*; da Claudio ebbe lo *ius coloniae* e fu fatta capitale della Mauritania occidentale, con un governatore berbero, Musa bin Nusayr, che avviò una dinastia destinata a perdurare per secoli. In età moderna, la notevole importanza commerciale e strategica di Tangeri, sulla soglia del Mediterraneo, ha fatto sì che verso essa si concentrassero le mire delle potenze mediterranee o aventi interessi di varia natura nel Mediterraneo, di fronte all'incapacità dei sovrani del Marocco. I trattati franco-inglesi e franco-spagnoli del 1902 e soprattutto la convenzione franco-spagnola del 1912, riconoscendo la triplice partizione politica e giuridica del territorio marocchino (zona spagnola, zona francese e zona internazionale), fissarono i limiti territoriali di Tangeri come entità distinta. La sistemazione giuridica definitiva fu data dapprima dalla conferenza anglo-franco-spagnola del 1923, poi dalla conferenza del 1928, cui partecipò anche l'Italia. Il regime internazionale di Tangeri non potè però sopravvivere alla fine dei protettorati francese e spagnolo del Marocco (trattato franco-marocchino del 2 marzo 1956 e trattato ispano-marocchino del 7 aprile 1956) e al riconoscimento, fatto dall'una e dall'altra potenza, dell'unità territoriale del Marocco indipendente, sotto la sovranità effettiva del sultano. A conclusione dei negoziati apertisi il 1° giugno, fu firmato a Rabat il 5 luglio 1956 un accordo inteso a dare una sistemazione provvisoria alla condizione giuridica di Tangeri. La conferenza svoltasi successivamente a Tangeri si concluse con una dichiarazione e un protocollo firmati il 29 ottobre, con i quali il regime internazionale della città ebbe termine a partire dal 1° gennaio 1957.

Tangier is located on the northernmost tip of Morocco, on the Strait of Gibraltar just 16 kilometres from the Spanish coast, in a magnificent bay sheltered from the ocean winds by Cape Spartel. It sits like an amphitheatre nestled in the hills, divided between an old part higher up, with a labyrinth of winding lanes dominated by the kasbah and a lively market, and a modern part lower down along the sea, with European buildings and large hotels. The former, on the higher ground, a picturesque labyrinth of winding streets with a mysterious charm, is dominated by the kasbah, the soul of the oldest settlements and of the caravan markets that for centuries camped there, where even today there are markets for all kinds of spices, fabrics, ceramics and artisanal products. The Medina of Tangier is a labyrinth of narrow streets, and in the Kasbah is the beautiful seventeenth-century palace of the sultan, now home to an important museum. The Medina of Tangier has always fascinated and inspired artists: many famous writers such as Paul Bowles, Eugène Delacroix, Henri Matisse and William Burroughs visited it and felt at home here. Near the Petit Socco square is the Great Mosque, converted into a church and then in 1684 back again into a mosque, while the Grand Socco square is home to Tangier's liveliest market. The modern part, below on the seafront, is a free port and a city of trade and contacts with people from the West, where skins, dates, almonds and fish are exported and cereals, manufactured goods and machinery are imported. West of Tangier is Cape Spartel, the most northwestern point of Africa, where the Atlantic Ocean meets the Mediterranean Sea. With an altitude of 305 metres above sea level, Cape Spartel is known for its breathtaking views and spectacular coastal roads and includes a lighthouse dating from 1864. One of the oldest cities in North Africa, *Tingis* – the ancient name of the city – was always populated by the Berber people, but it experienced foreign influences and even domination. Initially under Punic influence, it was later (2nd and 1st centuries BC) the residence of the Mauretanian kings; for having rebelled against Bogud (38 BC), it obtained from Octavian the right of Roman citizenship and the name of *Julia*; from Claudius it received the *ius coloniae* and was made the capital of western Mauretania, with a Berber governor, Musa bin Nusayr, who started a dynasty destined to last for centuries. In the modern age, the notable commercial and strategic importance of Tangier, on the threshold of the Mediterranean, led to its being the focus of attention of the major Mediterranean powers and others with particular interests in the Mediterranean area, in the face of the incapacity of the sovereigns of Morocco. The Franco-English and Franco-Spanish agreements of 1902 and above all the Franco-Spanish treaty of 1912, which recognized a triple political and legal partition of Moroccan territory (with Spanish, French and international zones), established the territorial limits of Tangier as a distinct entity. The definitive legal arrangement was initially provided by the Anglo-French-Spanish conference of 1923, and then by the conference of 1928 in which Italy also participated. The international regime of Tangier could not, however, survive the end of the French and Spanish protectorates of Morocco (Franco-Moroccan and Spanish-Moroccan treaties of 2 March 1956 and 7 April 1956, respectively) and the recognition, made by both powers, of the territorial unity of independent Morocco under the effective sovereignty of the Sultan. At the conclusion of negotiations which began on the 1st of June, an agreement was signed in Rabat on 5 July 1956 aimed at providing a provisional arrangement for the legal status of Tangier. A conference subsequently held in Tangier concluded with a declaration and a protocol signed on 29 October, by which the international regime of the city came to an end on 1 January 1957.

OTTOBRE 2025

MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER
1	2	3	4	**5**	6	7	8	9	10	11	**12**	13	14	15

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
16	17	18	**19**	20	21	22	23	24	25	**26**	27	28	29	30	31

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

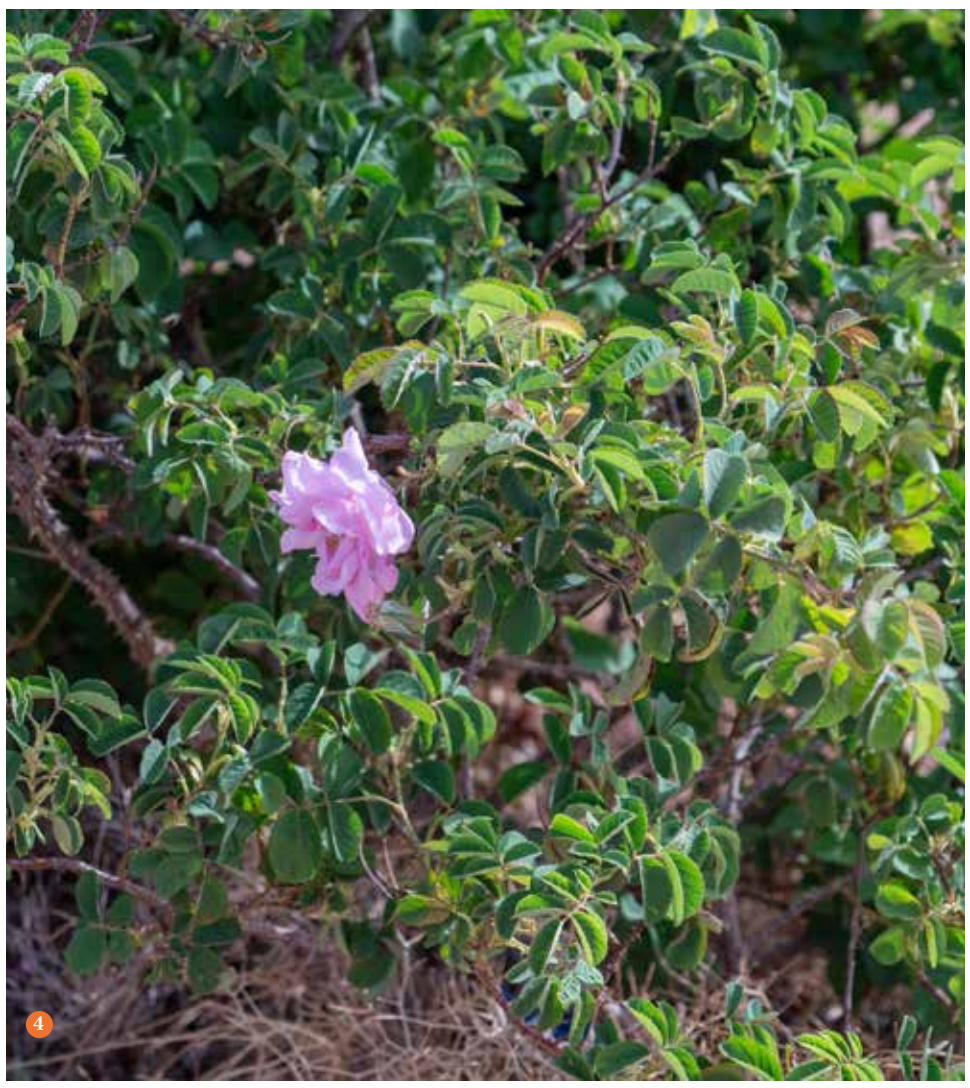
2025 Calendario Massolini

Marocco
ألمغرب


1


2


3


4


5

1 Merzouga, Deserto
2 Ouarzazate, Kasbah di Taourirt
3 Aït ben Haddou, Villaggio Fortificato
4 M'Gouna, Roseto
5 Ouarzazate, Kasbah di Taourirt, Dettagliov

Varcata la Catena del Grande Atlante, la più alta dell'Africa settentrionale, attraverso il Passo del Tichka (2260 m) che collega la città di Marrakech a quella di Ouarzazate, il paesaggio cambia: mentre il versante nord è più verde e a tratti boscoso, il versante sud si presenta sempre più arido e pietroso via, via che declina verso il deserto. Lungo la discesa s'incontrano numerosi villaggi fortificati (ksour). Uno di questi, **AIT-BEN-HADDOU**, sorto a partire dall'XI sec. come caravanserraglio almoravide lungo la rotta carovaniera che collegava il Sahara alla città di Marrakec h, è stato dichiarato nel 1987 Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. È in pratica una grande kasbah. La kasbah è una fortezza/castello non nel senso di dimora lussuosa, bensì di grande casa fortificata per gruppi familiari. Il complesso è stato restaurato e in parte ricostruito quando è stato scelto per girare parti di numerosi film quali il "Gesù di Nazareth", "Il gladiatore", "Lawrence d'Arabia", "Il gioiello del Nilo". È costituito da sei kasbah protette da torri angolari. Le abitazioni sono state costruite con un impasto di paglia e terra; le mura invece con la terra nella parte inferiore e con mattoni in quella superiore. Riprendendo l'itinerario verso sud si raggiunge **OUARZAZATE**. In questa cittadina si sono incontrate per secoli le popolazioni delle valli dell'Atlante per commerciare tra loro. Negli anni venti del secolo scorso è stata costruita una parte moderna come presidio francese per tutelare gli interessi coloniali. Negli anni cinquanta, dopo il Protettorato francese, è arrivata l'industria cinematografica con registi provenienti da tutto il mondo che hanno realizzato qui film ambientati in Tibet, nell'antica Roma, in Egitto ed in altre località. Nel 1982 è iniziato un processo di urbanizzazione che continua tutt'ora: molti sono gli edifici in costruzione, sia villette a schiera che alberghi e residence per accogliere i turisti che da qui partono per le escursioni nel deserto e nelle gole. L'unico grande edificio storico di Ouarzazate è la Casbah di Taourirt: questo grande complesso costituito da tante abitazioni e da un vasto palazzo realizzato su diverse elevazioni e riccamente decorato, apparteneva alla famiglia berbera dei Glaoui. Grazie all'intervento dell'Unesco, sono state restaurate alcune parti degli antichi appartamenti glaoui, ma a causa dei danni provocati dal terremoto del settembre 2023, la Casbah non è più agibile. Da Ouarzazate, muovendosi verso est, si arriva a **M'GOUNA**, la "Città delle ROSE" ove si coltiva la "rosa damascina". Secondo una leggenda questa qualità di rosa è giunta qui da Damasco portata da dei pellegrini di ritorno dalla Mecca. È singolare trovare in questa zona desertica una valle piena di roseti. La fioritura è in primavera, la raccolta avviene in maggio; i petali vengono utilizzati per preparazioni cosmetiche, alimentari e terapeutiche. Ogni anno ha luogo il "Festival delle rose" con danze e musiche berbere e l'elezione della "Regina delle rose". Superata l'Oasi del Todra, "ricoperta" da un "mare di palme", si raggiunge la **GOLA DEL TODRA**, spettacolare faglia profonda fino a 300 m. Proseguendo verso est, si raggiunge la cittadina di **ERFOUD** definita "Porta del deserto". Da Erfoud si raggiunge **MERZOUGA** la principale via di accesso al deserto sabbioso "Erg chebbi" un grande insieme di dune che si estende per circa 30 Km da nord a sud. Di varie altezze, le dune possono raggiungere all'incirca i 160 metri di quota. Hanno una caratteristica colorazione rosa dorata che contrasta con la pianura nera (hammada) su cui poggiano; il pomeriggio, con il graduale abbassarsi del sole, prendono suggestive sfumature arancione – porpora e il panorama è spettacolare.

Once across the Great Atlas mountain range, the highest in North Africa, through the Tichka Pass (2,260 m) connecting the city of Marrakesh to that of Ouarzazate, the landscape changes: while the northern slope is greener and sometimes wooded, the southern slope becomes increasingly arid and stony as it descends towards the desert. Along the descent one encounters numerous fortified villages (*ksour*). One of these, **AIT-BEN-HADDOU**, which emerged starting from the 11th century as an Almoravid caravanserai along the caravan route connecting the Sahara to the city of Marrakesh, was declared a World Heritage Site by UNESCO in 1987. It is essentially a large kasbah. The kasbah is a fortress/castle not in the sense of a luxurious residence, but rather of a large fortified dwelling for family groups. The complex was restored and partly rebuilt when it was chosen to film parts of numerous films such as "Jesus of Nazareth", "Gladiator", "Lawrence of Arabia" and "The Jewel of the Nile". It consists of six kasbahs protected by corner towers. The dwellings were built with a mixture of straw and earth; the walls with earth at the bottom and brick at the top. Continuing along the route to the south one arrives to **OUARZAZATE**. In this town, for centuries the inhabitants of the Atlas valleys came together to trade with one other. In the 1920s a modern part was built to house the French garrison who had come to protect colonial interests. In the 1950s, after the end of the French Protectorate, the film industry arrived with directors from all over the world who made films here whose settings were in Tibet, ancient Rome and Egypt, among other places. In 1982, an urbanization process began that continues to this day: many buildings are being constructed, both terraced houses and hotels and residences to accommodate the tourists who depart from here for excursions into the desert and gorges. The only major historical building in Ouarzazate is the Kasbah Taourirt: this large complex, consisting of numerous dwellings and a vast, richly decorated palace built on different elevations, belonged to the Berber Glaoui family. Thanks to the intervention of UNESCO, some parts of the ancient Glaoui apartments have been restored, but due to the damage caused by the September 2023 earthquake, the Kasbah is no longer accessible. From Ouarzazate, moving east, one comes to **M'GOUNA**, the "City of ROSES" where the "Damask rose" is grown. According to legend, this type of rose arrived here from Damascus brought by pilgrims returning from Mecca. It is unusual to find a valley full of rose bushes in such a desert area. The flowering is in spring, the harvest takes place in May; the petals are used for cosmetic, food and therapeutic preparations. Every year the "Festival of Roses" takes place with Berber dances and music and the election of the "Queen of Roses". After passing the Todra Oasis, "covered" by a "sea of palm trees", one reaches the **TODRA GORGE** - a massive, spectacular fault up to 300 m deep. Continuing east, one comes to the town of **ERFOUD**, known as the "Gateway to the Desert". From Erfoud one reaches **MERZOUGA**, the principal gateway to the "Erg Chebbi", a large sea of dunes that extends for some 30 km from north to south. Of varying heights, the dunes can reach up to approximately 160 metres in altitude. They have a characteristic golden-pink colour that contrasts with the black plateau (hammada) on which they rest; in the afternoon, as the sun gradually lowers, they take on suggestive orange-purple shades and the panorama is spectacular.

NOVEMBRE 2025

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15

DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

2025 Calendario Massolini

Marocco
ألمغرب


1


2


3


4


5

1 Alto Atlante, Costruzione di Nuova Viabilità
2 Rabat, Nuova Stazione Linea Alta Velocità
3 Casablanca, Teatro
4 Casablanca, Città Nuova
5 Rabat, Torre Mohammed VI

Marocco, in arabo AL MAGHRIB, significa Tramonto o meglio ancora Vespro. Per la sua situazione geografica viene spesso citata la retorica definizione del Paese che si presenta come una persona con il piede in Africa, il cuore Arabo e l'occhio verso l'Occidente: è la terra che sposa modernità e tradizione, Oriente e Occidente. Sotto la guida del Re Mohamed VI, il Paese ha attuato una svolta incredebilmente forte verso una modernità che non nega però le origini arabo-africane. Applicando un modello economico basato sull'aiuto Sud-Sud, cercando di coinvolgere il Paese in una politica che promuove investimenti in vari settori negli Stati dell'Africa Sub-sahariana, ha dato nuovi orizzonti alla popolazione, offrendole nuove possibilità di lavoro che sfociano in un'alternativa valida alla sola emigrazione. Il Marocco si é dotato via via di una serie d'infrastrutture che lo hanno fatto divenire un modello di riferimento del cambiamento verso un'economia moderna. Esempi tangibili di questo cambiamento sono : il progetto del porto «Tangeri Mediterraneo », già realizzato nel 2007 e in continuo sviluppo; la linea ferroviaria di Alta Velocità, la prima in Africa, operante tra le città di Tangeri e Casablanca, inaugurata nel 2017 e in fase di prolungamento fino Agadir passando per Marrakech, con ulteriori 550 km di tracciato; la rete autostradale in piena espansione in tutte le aree del Paese; i complessi energetici che sfruttano l'energia eolica e solare e quelli industriali operanti fra l'altro nel settore automobilistico, che stanno cambiando il volto del Paese ; il Piano Verde per modernizzare il settore agricolo e far fronte alla crescente domanda di prodotto proveniente anche dall'estero. Queste sono tutte immagini che illustrano la realtà di un Paese in piena crescita economica e infrastrutturale, come dimostra il prodotto interno lordo che cresce con un tasso medio annuo del 3,5%. Stimolo a questa crescita sono anche delle scadenze ben precise quali la Coppa d'Africa 2025 e i Mondiali di Calcio del 2030. Il Marocco sotto il regno degli ultimi tre sovrani ha visto dei grandi cambiamenti: Mohamed V (1909-1961), Padre della Patria, é il fondatore del Marocco libero ed indipendente. È stato Il monarca che si é impegnato in prima persona per la difesa della comunità marocchina di relegione ebraica dal nazismo e dalla deportazione. Ha anche creato le condizioni affinchè gli appartenenti alle tre religioni monoteiste potessero convivere in perfetta armonia. Il Figlio Hassan II (1929-1999) ha dato stabilità e visibilità internazionale al Marocco e l'attuale Re Mohamed VI (1963) é considerato il fondatore del Marocco moderno. Il Marocco odierno è un eccellente esempio di Paese emergente, capace di svolgere il suo ruolo nella stabilità politica ed economica, divenendo un riferimento per i Paesi dell'area Sud-Mediterranea e un interlocutore affidabile per la comunità internazionale.

Morocco, in Arabic AL MAGHRIB, means Sunset or better still "the place where the sun sets". Because of its geographical situation, the rhetorical definition of the country as one that presents itself as a person with a foot in Africa along with an Arab heart and an eye pointed towards the West, is often cited: it is the land that marries modernity and tradition, East and West. Under the leadership of King Mohamed VI, the country has implemented a remarkably strong shift towards a modernity that does not, however, deny its Arab-African origins. Applying an economic model based on South-South aid, and seeking to involve the country in a policy that promotes investments in various sectors in the Sub-Saharan Africa states, has given new horizons to the population, offering them new job opportunities that provide a viable alternative to emigration alone. Morocco has gradually equipped itself with a series of infrastructures that have made it a role model for the change towards a modern economy. Tangible examples of this include: the "Tangier Mediterranean" port project, already completed in 2007 and in continuous development; the high-speed railway line, the first in Africa, operating between the cities of Tangier and Casablanca, which was inaugurated in 2017 and is in the process of being extended to Agadir via Marrakesh with a additional 550 km of track; the highway system which is in full expansion in all areas of the country; the energy complexes harnessing wind and solar energy and the industrial complexes operating in the automotive sector, among others, which are changing the face of the country; and the Green Plan to modernize the agricultural sector and to also cope with the growing demand for products coming from abroad. These are all images that illustrate the reality of a country in full economic and infrastructural growth, as demonstrated by a gross domestic product that is growing at an average annual rate of 3.5%. This growth is also being spurred by very specific deadlines such as the 2025 Africa Cup of Nations and the 2030 World Cup. Morocco under the reign of the last three monarchs has seen great changes: Mohamed V (1909-1961), Father of the Nation, was the founder of a free and independent Morocco. He was the monarch who personally committed himself to the defence of the Moroccan Jewish community from Nazism and deportation. He also created the conditions so that members of the three monotheistic religions could live together in perfect harmony. His son Hassan II (1929-1999) gave stability and international visibility to Morocco, while the current King Mohamed VI (1963) is considered the founder of modern Morocco. Today's Morocco is an excellent example of an emerging country, capable of playing its role in fostering political and economic stability, which has become a model for the countries of the Southern Mediterranean area and a reliable interlocutor for the international community.

DICEMBRE 2025

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

2025 Calendario Massolini

Marocco
ألمغرب

I calendari Massolini nel tempo



